

TORNATA DEL 6 MAGGIO 1870

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO GIUSEPPE BIANCHERI

SOMMARIO. *Atti diversi* = *Letture di un disegno di legge del deputato Maiorana Calatabiano per l'estinzione del debito verso la Banca Nazionale e per la cessazione del corso forzoso — È inviato alla Commissione per provvedimenti finanziari. — Presentazione di una relazione sopra la costruzione delle strade comunali d'interesse generale. — Discussione del bilancio del Ministero della marineria — Domanda del deputato Ricci, e dichiarazioni del ministro per la marineria — Considerazioni generali ed istanze del deputato Negrotto — Opposizioni del deputato Riboty alle riduzioni della Giunta, e osservazioni diverse — Considerazioni dei deputati Maldini, D'Ayala, Garau, De Luca Giuseppe sopra vari rami del servizio, e risposte del ministro — Risposte e ragioni espresse dal relatore D'Amico delle proposte della Commissione.*

La seduta è aperta al tocco e tre quarti.

LANCIA DI BROLO, segretario, dà lettura del processo verbale della precedente seduta, il quale viene approvato.

BERTEA, segretario, espone il sunto delle seguenti petizioni:

12,969. I procuratori esercenti presso la pretura di Gualdo Tadino fanno istanza perchè sia stabilito che avanti le preture nessuno possa farsi rappresentare se non da procuratore iscritto nell'albo, e che sia decretata una tariffa di onorari tassabili anche a carico dei soccombenti nelle cause altresì inferiori alle lire cento.

12,970. Le Giunte municipali di Bologna e di Ferrara, e il Consiglio comunale di Soriano, provincia di Calabria Ulteriore, sottopongono alcune considerazioni contro il progetto di legge relativo ai provvedimenti finanziari.

12,971. La Camera di commercio ed arti di Rimini, associandosi alle petizioni di quelle di Belluno e di Ravenna, fa istanza che, senza ritardo, venga provveduto alla revisione della tariffa daziaria in genere per distruggere in essa ogni dazio differenziale.

12,972. Garino Giovanni Battista, notaio, e molti altri cittadini di Susa chiedono che sia mantenuto il tronco di ferrovia che congiunge quella città colla strada ferrata da Torino a Parigi.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Il deputato Araldi ha facoltà di parlare.

ARALDI. Prego la Camera a voler dichiarare d'urgenza la petizione 12,793 del signor Benzi Antonio, il quale ricorre onde essere compensato dei danni cagionati ad un suo fondo in Villa Rovereto, comune di

Carpi, dall'inondazione del fiume Secchia avvenuta nello scorso autunno.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni in contrario, è accordata l'urgenza alla petizione 12,793.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sineo.

SINEO. Domando che sia dichiarata d'urgenza la petizione 12,972, colla quale il notaio Garino ed altri cittadini di Susa chiedono che sia mantenuto il tronco di ferrovia che attualmente unisce la città di Susa con la ferrovia da Torino a Parigi.

Il progetto di legge coerente alla nuova convenzione con la società dell'alta Italia proporrebbe di allontanare la ferrovia da Susa e di unire questa città alla ferrovia con una semplice strada carrettiera, e questo non conviene alla città di Susa.

Con nostro rincrescimento dobbiamo tante volte ritardare la congiunzione delle ferrovie con capoluoghi del circondario; qui che c'è, sarebbe troppo duro il vederla tolta.

Io domando dunque che questa petizione sia dichiarata d'urgenza e sia mandata alla Commissione che sarà nominata, suppongo, nel Comitato per occuparsi di quest'oggetto.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni in contrario, la petizione 12,972 sarà dichiarata d'urgenza e trasmessa alla Commissione che si occuperà di questa materia.

MUSOLINO. Prego la Camera perchè si compiaccia dichiarare d'urgenza la petizione n° 12,970, con la quale la Giunta comunale di Soriano presenta delle osservazioni in ordine ai provvedimenti finanziari. Io prego dunque che sia dichiarata d'urgenza e inviata con tutte le altre di simil genere alla Commissione che dovrà riferire sull'oggetto.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni in contrario, sarà dichiarata d'urgenza la petizione n° 12,970 e sarà inviata alla Commissione che dovrà emettere il suo avviso sulle convenzioni ferroviarie.

Furono chiesti i seguenti congedi:

Per affari di famiglia, dagli onorevoli Viacava di otto giorni; Vollaro e Corapi di un mese; Padovani sino alla metà di giugno.

Per funzioni di giurato presso la Corte d'assise, Berti Lodovico per altri quindici giorni.

(Questi congedi sono accordati.)

Il Comitato privato avendo ammesso alla lettura il progetto di legge d'iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Maiorana Calatabiano per l'estinzione del debito dello Stato verso la Banca Nazionale e la graduale cessazione del corso forzoso dei Biglietti di Banca, se ne dà lettura. (V. Stampato n° 80).

Interrogo l'onorevole Maiorana Calatabiano per sapere quando intenda svolgere il suo disegno di legge.

MAIORANA CALATABIANO. Io vorrei pregare la Camera, per economia di tempo e di lavoro, a volere, anche per questo progetto di legge, che con moltissimi onorevoli miei colleghi ho avuto l'onore di presentare, prendere quella deliberazione che fu presa intorno ai progetti di legge degli onorevoli Servadio, Alvisi ed altri, di maniera che, rimandandolo alla Commissione dei Quattordici, dopo che fosse stato stampato, insieme alle considerazioni da me scritte, e che ho avuto l'onore di presentare al banco della Presidenza, e che potrebbero tenere luogo dello svolgimento del progetto medesimo, si attenderebbe poi il parere scritto da quella Commissione. In tal guisa verrebbe in esame il progetto in occasione della discussione sui provvedimenti finanziari. Questa sarebbe la proposta che io sottometterei alla Camera. Se poi si andasse in contraria sentenza, io sono pronto allo svolgimento per quel giorno che determinerà la Camera.

PRESIDENTE. Ella rinunzierebbe allo svolgimento del suo progetto coll'intelligenza che esso sia trasmesso alla Commissione che deve riferire sopra i provvedimenti finanziari, come si è già praticato per altri progetti presentati da altri nostri colleghi.

SINEO. Resta inteso che questo progetto sarà stampato come gli altri.

PRESIDENTE. Stampato e distribuito ai deputati.

Se non ci sono osservazioni in contrario, si intende approvata la proposta fatta dall'onorevole Maiorana Calatabiano, che cioè il progetto di legge da lui presentato sarà trasmesso alla Commissione che deve riferire sui provvedimenti finanziari.

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

GADDA, ministro per i lavori pubblici. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sull'esecuzione

della legge 30 agosto 1868, circa la costruzione delle strade comunali d'interesse generale. E ciò in adempimento dell'articolo 16 della stessa legge. (V. Stampato n° 79)

PRESIDENTE. Si dà atto al signor ministro della presentazione di questa relazione.

DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEL MINISTERO PER LA MARINERIA PEL 1870.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio della marineria per l'anno 1870. (V. Stampato n° 8-P)

La discussione generale è aperta.

RICCI. (Della Commissione) Domando la parola per una mozione d'ordine.

Nella relazione del bilancio della marina vengono fatte talune proposte di nuovi ordinamenti, ed anche di riforme organiche, le quali possono dar luogo a lunghi discorsi, pro e contro.

Io aviserei vantaggioso, per circoscrivere quanto è possibile questa discussione, che il signor ministro della marina ci dicesse anzitutto se accetta almeno in massima le riforme organiche che la Commissione propone e che ricevono una pratica applicazione in cifre nel presente bilancio.

Questo in certo qual modo equivale al dire se la discussione si apre sopra il progetto ministeriale oppure sopra il progetto della Commissione. Ripeto, l'unico motivo che m'induce a fare questa proposta si è per limitare quanto è possibile la discussione nell'uno e nell'altro senso.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della marina ha facoltà di parlare.

ACTON, ministro per la marineria. Le proposte fatte dalla Commissione sono molte e difficilmente si potrebbero attuare nel breve tempo che proponela Commissione stessa, cioè pel 1° luglio. La Camera sa il tempo che ci vuole per attuare un regolamento, per scriverlo, per studiarlo, proporlo al Consiglio superiore di marina, proporlo poi il decreto, passarlo alla Corte dei Conti, e via dicendo.

In generale le proposte della Commissione sono perfettamente in armonia con le idee che io ho portate nel prendere il portafoglio della marina. Non dico tutte, ma alcune, come, per esempio, la maggioranza, ecc.

Tutte queste modificazioni, portandone poi delle altre che la Commissione non era obbligata a prevedere, sono tali che dovrebbero piuttosto far parte di un piano organico.

Questo piano organico nella marina è una cosa molto difficile. Il dire: una marina deve aver tanti uomini, tanti ufficiali, tanti bastimenti corazzati, fu sempre una cosa ardua in ogni marina, ma di gran

lunga più nell'italiana che ha dovuto servirsi di materiali provenienti da diverse marine, dalla sarda, dalla napoletana, e via dicendo. Non era quindi fattibile compiere il voto fatto e più volte a questo riguardo ripetuto dalla Camera.

Ora però siamo arrivati ad un punto in cui credo che quest'organico, a cui fece allusione una volta in questa Camera il mio amico e professore antico D'Ayala, si possa fare, perchè parte del nostro vecchio materiale è disfatto, molte navi sono vendute, molte altre sono presso a vendersi; le navi corazzate soltanto, se non perfette, come quelle delle altre marine, possono però essere classificate nelle diverse posizioni che devono avere, vale a dire in navi corazzate di battaglia, in navi corazzate per difesa di porti, ecc.

Vediamo infatti che la Prussia, la quale adesso costituisce la sua marina, avendo un materiale tutto nuovo da procacciarsi, ha fatto un suo piano organico preciso e disse: io voglio avere tanti soldati, tanti marinai, tanti ufficiali, tante fregate di primo ordine, tante corvette, e via dicendo, ed ha potuto fare questo molto agevolmente, perchè il paese gli accordò una somma esatta e precisa; avendo studiato i nuovi tipi di navi che hanno formato lo studio della Francia, dell'Inghilterra ed anche dell'America dal 1865 in poi, ha potuto fare esattamente questo piano organico.

Questo piano organico adunque si può fare, anzi ho già fra le mani quello presentato dall'onorevole mio predecessore, la cui esperienza e la stima che egli gode nella Camera e nel paese porgono solida garanzia che il lavoro sia tale da dovervisi ben poco modificare.

Vi si parla della maggioranza, degli ufficiali a residenza fissa, del corpo che dovrebbe sostituirsi alla fanteria di marina. Credo adunque che la Camera potrebbe benissimo aspettare un breve tempo onde io mi ponga in grado di presentare il nuovo piano organico sulla base di quello del mio predecessore.

Non credo neppure che si debbano ammettere tutte le proposte che fa la Commissione, che d'altronde sarebbe difficile attuare pel 1° di luglio. Sarei quindi d'avviso che la discussione s'aprisse sulle proposte del Ministero; tanto più che le modificazioni introdotte dalla Commissione non sono molte, e si riducono, salvo errore, ad otto soltanto. Quando si aprirà la discussione dei singoli capitoli, sarà molto facile il riconoscere se il carbone debba costare 700 mila lire od un milione, se per le navi che fa d'uopo costrurre si debbano spendere 800 mila lire od 1,900,000 lire, se la fanteria di marina debba o no abolirsi.

PRESIDENTE. Si farebbe adunque una riserva a questo riguardo.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Si farebbe una riserva, ed io proporrei che si aprisse la discussione sul bilancio presentato dal Ministero, tanto più che, come sa la Camera, questo bilancio venne fatto in armonia cogli altri bilanci ed in armonia colle misure finan-

ziarie che hanno regolato la compilazione di questi bilanci.

PRESIDENTE. Darò la parola sulla discussione generale all'onorevole Negrotto, con questa intelligenza che, secondo le dichiarazioni fatte dal signor ministro, provocate dall'onorevole Ricci, membro della Commissione, la discussione si apra sul bilancio presentato dal Ministero, senza escludere quelle considerazioni che piacerà all'oratore di svolgere.

L'onorevole Negrotto ha facoltà di parlare.

NEGROTTA. Signori, la vasta materia che forma il soggetto di un bilancio della marina in uno Stato qualunque, farà comprendere alla Camera, come non mi abbia concesso di esaminarlo con sufficiente ponderazione, stante la ristrettezza del tempo, essendoci stato distribuito soltanto or sono ventiquattro ore.

Quindi, se io, discorrendo su questa materia, sorvolerò su qualche punto che possiate ravvisare importante, mi riservo in tal caso di prendere la parola sopra quei capitoli che avessi dimenticato di trattare nella discussione generale.

La necessità di avere una potente marina, corrispondente all'estensione delle nostre coste, e quindi alla loro difesa; la necessità di avere una marina gagliarda, atta a proteggere il nostro commercio e la nostra industria (e qui mi si permetta di dire con un certo orgoglio che questo commercio e quest'industria si vanno mirabilmente sviluppando nel mio paese nativo), è tale che io spero che, se la Camera non può in questa circostanza stanziare in bilancio la somma che sarebbe conveniente, non vorrà per lo meno precludersi la via ad un maggiore ampliamento della nostra marina per l'avvenire, col prendere tali deliberazioni, le quali recassero agli organici della stessa sì profonde ferite che non rendessero più possibile, quando ve ne fosse d'uopo, di rimediare al male che si fosse fatto con troppo estese riduzioni.

In quello che sto per dire sono perfettamente d'accordo colla Commissione: essere necessario che il ministro della marina presenti al più presto un piano organico. Il ministro della marina invece testè vi diceva: ma io un piano organico non credo necessario di presentarlo; io non lo credo utile, e poi l'esperienza...

(Il ministro della marina fa dei cenni negativi.)

Avrò capito male, stante la distanza.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Ho detto anzi che ne era ora il tempo.

PRESIDENTE. Non interrompa: parlerà a suo tempo.

NEGROTTA. Ha detto per lo meno che l'esperienza ha dimostrato le difficoltà...

(Nuovi cenni negativi del ministro della marina.)

In sostanza il ministro ha accennato che si poteva trattare del piano organico discutendo il bilancio...

MINISTRO PER LA MARINERIA. No, no! Domando la parola.

NEGROTTA. Favorisca di ripetere quello che ha detto.

PRESIDENTE. Onorevole Negrotto, continui il suo discorso; parli alla Camera senza interrompersi.

NEGROTTA. Io dunque ripeto che un piano organico è necessario, perchè, se noi nol faremo, e tale, che valga a provvedere a tutte le emergenze di servizio, la nazione non potrà mai dire di avere una marina, quale a lei s'addice.

Ma, se un piano organico è necessario, è ben altrimenti necessario avere una squadra armata in permanenza per promuovere l'istruzione e mantener viva la disciplina degli equipaggi; e ciò ancor non basta: abbiamo pur d'uopo di avere costantemente molti altri bastimenti armati.

E su questo punto sono anche in perfetto accordo colla Commissione, la quale aumentò, al capitolo *Armamenti*, la somma proposta dal Ministero, per modo che si possano avere armati per tutto l'anno dodici bastimenti di più, mentre non avrebbero dovuto esserlo che per soli sei mesi. E di vero, io non so intendere come, mentre si lamenta continuamente che accadono disgrazie, e che i nostri ufficiali giovani non hanno sufficiente istruzione pratica...

(Il ministro della marina ed il deputato Maldini domandano la parola.)

... si possa poi volere dall'altra parte non tenere questi ufficiali imbarcati il maggior tempo possibile.

Signori, le marine non si improvvisano; si possono improvvisare degli eserciti. E se noi dovessimo esaminare la storia di tempi non lontani, noi vedremmo che gli eserciti della repubblica francese sul finire del secolo passato, e quelli dei Confederati di America in tempi recentissimi hanno saputo tener alta la loro bandiera, sebbene creati improvvisamente. Però questo non accade, quando si tratta di una marina, la quale non potrà mai raggiungere l'altezza del suo mandato se non quando saranno stati messi in grado ufficiali e marinai, mediante lunghe navigazioni, di sopportare disagi ed affrontare continui pericoli, onde sappiano, quando occorra, disprezzarli.

E qui mi cade in acconcio di corroborare questa mia opinione coll'autorità di un nome che certo non può che essere da tutti riverito, vo' dire l'ammiraglio Nelson.

L'ammiraglio Nelson, per quanto mi ricordo di aver letto in una delle tante storie che si sono scritte di lui, diceva che vi è una grande differenza tra un generale di esercito e un ammiraglio. Il primo comanda e dirige le sue truppe, richiedendosi molto minore sangue freddo, perchè se ne sta dietro la fronte di battaglia; l'ammiraglio invece deve essere in capo alla colonna d'attacco, e mentre combatte esso stesso colla nave ammiraglia, deve contemporaneamente, in mezzo alla mischia, conservare tutta la sua freddezza per dirigere con retto colpo d'occhio tutti i bastimenti della flotta.

Or bene, o signori, io non credo che si possano fare

dei buoni ufficiali tenendoli imbarcati sempre su bastimenti a vapore. Non nego che necessariamente si abbia talvolta a far l'istruzione sulle fregate corazzate, almeno perchè possano conoscerle; ma io ritengo che convenga di più per la loro istruzione pratica l'armamento dei bastimenti a vela o misti, giacchè naturalmente a bordo di una nave a vela, che è più difficile a manovrare, non solo può farsi il comandante più provetto, ma ben anche gli ufficiali che, durante la loro guardia, oltre ad avere più frequenti occasioni di mettere a prova il loro sangue freddo e colpo d'occhio, sono astretti a prestare il loro servizio con tutta attenzione per la maggiore responsabilità cui vanno soggetti; è in tal modo che si formano ottimi ufficiali; mentre su legni a vapore, andando al loro posto di manovra, poco o nulla imparano, se se ne eccettui il comandante in primo e quello in secondo...

MALDINI. E le corazzate!

PRESIDENTE. Non s'interrompa l'oratore. Onorevole Negrotto, continui senza interruzioni il suo discorso.

NEGROTTA. Può divenire necessario che siano armate anche le corazzate; però, di regola, in tempi normali credo necessario piuttosto l'armamento di navi a vela o miste, anzichè di quelle a vapore anche per maggiore economia di carbone. Questo mio avviso è anche avvalorato da un rapporto fatto al Congresso dal segretario di Stato della marina americana.

Un bastimento armato da lungo tempo non vi ha dubbio che avrà acquistata una grandissima superiorità sopra un altro che lo sia da poco, perchè in un equipaggio che sia stato molto insieme si forma una certa coesione tra ufficiali, sott'ufficiali e tra gli stessi marinai, che giova a rafforzare lo spirito di corpo, e la disciplina e a dargli quella istruzione pratica e reciproca fiducia che fanno sì che quel bastimento, accadendo che trovar si dovesse a fronte di un altro a pari condizioni di forza, avrà sempre un vantaggio su quello il di cui equipaggio fosse da poco tempo imbarcato.

I vantaggi poi di una squadra di evoluzione sono grandissimi; nè m'intratterò di molto sopra questa materia, poichè, meglio di quanto potrei farlo io, già lo ha fatto l'onorevole relatore nella sua elaborata relazione.

Soltanto mi limiterò a dirvi, o signori, che, se vi ha un mezzo per accrescere nella marina lo spirito di corpo, l'istruzione pratica e la disciplina, sta appunto nell'aver una squadra di evoluzione armata permanentemente con un personale che non sia mutato tutto in una volta, ma che si vada rinnovando successivamente a poco a poco, affinchè in ogni bastimento rimangano illese le sue tradizioni. Quindi è che allorquando, per esempio, sopra una fregata venisse a cambiarsi il comandante, non si dovrebbe contemporaneamente mutarne gli ufficiali.

Nelle stazioni che noi abbiamo all'estero, specialmente in America, credo si avveri un inconveniente.

Questo sta nel fatto che i comandanti, non so se per ordini ricevuti, o per loro proprio intendimento, di soverchio se ne stanno immobili nei porti, invece di visitarne anche altri nella zona della loro stazione, come si pratica dalle marine delle altre nazioni, per modo di poter essere, non solo utili al commercio, ma anche di giovare all'istruzione dei loro equipaggi. Io spero che il signor ministro su questo proposito vorrà dare quelle disposizioni che sono del caso, perchè, se questo inconveniente che ho accennato fosse vero, non abbia più a verificarsi.

Nella nostra marina abbiamo un personale distintissimo, specialmente negli uffiziali; eppure da qualche tempo, questo corpo è fatto segno a mille accuse.

Qui mi si permetta, signori, quantunque il terreno sia un po' spinoso, mi si permetta di dire che, dacchè abbiamo avuto l'investimento della *Vedetta*, vi fu tale recrudescenza da impadronirsene, direi quasi, l'opinione pubblica.

Io, e per debito di deputato, e per l'interesse che porto al corpo della marina, che stimo uno dei più importanti del nostro paese, sento di dover chiarire un poco la cosa.

Non so capire come si possano fare tanti storti giudizi sul fatto d'un investimento, specialmente quando ad un tale fatto possa ravvisarsi estraneo il comandante, perchè navigava in paesi dei quali non si avevano cartè idrografiche esatte, senza aver negletta la regolarizzazione delle sue bussole, e la chiamata al suo bordo di un pilota pratico dei luoghi.

Tra l'investire e l'abbandonare il bastimento metto una grande differenza. Sapete, signori, chi non investe mai? Non investe chi non naviga, perchè del resto non v'è marinaio, anche il più esperto, che non si trovi esposto a questo pericolo. Ma l'abbandono del bastimento è un'altra cosa. Tale abbandono io lo paragono all'abbandono della bandiera per parte d'un ufficiale d'un esercito; la bandiera la si deve difendere anche a costo della vita.

D'AYALA. Domando la parola.

NEGROTTI. Signori, non intendo qui di sollevare questioni personali, e quando cito fatti, metto a parte le persone. Del resto, in questa faccenda, come in tutte le altre, vi sono naturalmente le Commissioni d'inchiesta, vi è il ministro, e sarà loro cura il dare gli opportuni provvedimenti. Io parlo come deputato, quindi sono nel mio diritto di citare fatti, senza intendere di offendere menomamente le persone.

Spero che l'onorevole ministro, seguendo l'esempio che gli ha dato il suo collega degli affari esteri, il quale, dietro una interpellanza che gli venne mossa relativamente agli ultimi fatti di Grecia, ha presentati i relativi documenti, vorrà egli pure presentare alla Camera i documenti che si riferiscono all'investimento della *Vedetta*.

Ho detto la differenza che io faccio tra l'incagliare e

l'abbandonare la nave, quindi citerò alcuni fatti ad avvalorare il mio assunto.

Durante la guerra d'Egitto, l'ammiraglio Brueys, comandante in capo della squadra francese alla famosa battaglia di Aboukir, dove valorosamente è morto, aveva la sua bandiera sul vascello l'*Orient*, che, circondato da quattro bastimenti inglesi, lo fulminavano colle loro batterie per tal modo che, sviluppatosi in parecchi punti l'incendio, era prossimo a saltare; pochi uomini dell'equipaggio si gettarono a mare, ma il comandante stette al suo posto, e, comunicatosi il fuoco alle polveriere, saltò in aria con cinquecento uomini del suo equipaggio.

Simili fatti di valore non fa d'uopo del resto andarli a ricercare presso estere nazioni, li abbiamo anche noi registrati nella storia della nostra marina, in quella stessa marina che si è cercato di tanto censurare in questi ultimi giorni. Noi abbiamo il fatto del *Re d'Italia*, che tutti conoscono, quello della *Palestro*, ed un altro ne abbiamo che forse non è da tutti conosciuto e che pure è onorevolissimo.

Il comandante Burrone, il quale si trovava a comandare il *Conte Cavour*, all'entrata di Montevideo, ebbe la disgrazia d'incagliare. Si riunì il Consiglio di guerra e questo deliberò che si dovesse abbandonare il bastimento. Sapete che cosa ha risposto il comandante Burrone? Disse queste parole, che gli fanno molto onore: « il bastimento lascerà me prima che io l'abbandoni; se potrò, mi salverò a nuoto. »

Nè ciò basta. Vi citerò il fatto del *Beroldo*, altra delle nostre fregate che non meno ha onorato i suoi uffiziali e tutto l'equipaggio, dove due uomini per sovrappiù bufera caddero a mare; il comandante ha fermata la nave, ma non ha creduto di ordinare che si armasse una lancia a loro salvezza, perchè vedeva di mettere in pericolo la vita di 10 o 12 uomini per salvarne due. Che cosa accadde? Gli uffiziali e marinai indovinano l'intenzione del loro comandante, tutti vogliono andare in aiuto dei loro compagni; finalmente si arma una lancia, partono, e dopo lunghe fatiche, dopo averli cercati per parecchie ore, finalmente li trovano, li salvano mentre stavano per perire, e li riportano a bordo in mezzo agli applausi dei loro compagni d'armi.

Questi fatti, signori, ed altri che ometto per brevità, ho stimato bene di fare meglio palesi appunto per far conoscere che, se nella nostra marina sono avvenuti fatti disgraziati, altri se ne verificarono per lo contrario meritevoli di molta lode e degni di essere segnalati alla pubblica ammirazione.

La Commissione generale del bilancio propone l'abolizione della fanteria di marina. Tale soppressione io non reputo conveniente.

Dal lato dell'economia, no, perchè mi pare risulti dalla relazione stessa della Commissione come non sia che pochissima la differenza della spesa, perocchè oc-

correrebbe la chiamata d'un maggior numero di marinai che si dovrebbero sostituire al corpo della fanteria marina.

Se dunque dal lato dell'economia non vi è una grande differenza, esaminerò la questione dal lato dell'utilità.

Voi non potete dissimularvi, signori, che il marinaio sarà sempre un cattivo soldato; e quando divenisse, ciò che è difficile assai, stante la sua indole e le sue abitudini, un buon soldato, sarebbe allora un poco buon marinaio.

E ciò d'altronde deve essere stato anche riconosciuto dalle principali marine del mondo. L'Inghilterra ha la fanteria marina, l'America pure; la Francia non ha fanteria marina, ma ha qualche cosa che vi somiglia, ha i *matelots fusiliers*; l'Olanda ha la fanteria marina e credo anche altre nazioni.

Ora, io non so perchè dovremmo abolire un corpo che evidentemente è utile di conservare. E che non vi sia convenienza voi facilmente l'intenderete, signori, quando riflettiate che dall'esistenza a bordo di un altro corpo, sia pure addetto alla marina, ma che non è composto di marinai, ne nasce quell'emulazione che è e fu sempre immensamente giovevole.

D'altronde questo corpo vi ha date prove che può anche valere qualche cosa, poichè, allorquando nella battaglia di Lissa il *Re d'Italia* si affondava, gli ultimi che fecero fuoco sopra la fregata che aveva colpito nel fianco il *Re d'Italia* si furono appunto i soldati di fanteria marina, i quali, saliti sulle sartie, facevano un fuoco vivissimo sul ponte dell'*Imperatore Massimiliano*, fregata comandata dal Teghetoff.

Nella legge sull'avanzamento degli ufficiali vi ha una disposizione, la quale prescrive che gli ufficiali, prima di poter essere avanzati ai diversi gradi superiori, debbono aver avuto un determinato numero d'anni di navigazione.

Or bene, su questo punto nulla avrei a ridire intorno alla legge, poichè naturalmente non si può pretendere che un ufficiale possa aumentare di grado se non conta tutti quegli anni di navigazione che si reputano necessari, perchè possa raggiungere l'istruzione pratica che si richiede per formare un buon ufficiale. Ma devo rivolgere anche su di ciò una preghiera all'onorevole ministro.

Non vorrei che si desse a credere che io questo gli dica perchè voglia far allusione a qualche caso in cui egli abbia avuto parte: no, nessun caso di questa specie è a mia notizia; io intendo soltanto rivolgergli una raccomandazione che spero vorrà accogliere in buona parte.

La mia raccomandazione è questa, che non si dimentichino negli imbarchi quegli ufficiali che si trovano vicini ad essere promossi, poichè potrebbe accadere il caso che, venendo il momento della loro promozione, fossero pregiudicati nella loro carriera. Così

pure, quando ad un ufficiale spetta per anzianità di essere promosso, e non si crede dall'onorevole ministro (sentito il Consiglio superiore d'ammiragliato) di tale avanzamento meritevole, e si dichiara perciò non idoneo, gli si dica il motivo perchè non è stato dichiarato idoneo: perocchè la non idoneità è di tre specie: vi è la non idoneità per salute, la non idoneità per incapacità; e la non idoneità per qualche errore commesso dall'ufficiale, per cui non debbasi premiarlo con un avanzamento.

Ora, che cosa avviene? Che, dichiarandosi indeterminatamente non idoneo ad essere promosso un ufficiale, a meno che non sia per infermità, naturalmente esso rimane svogliato, avvilito, e questa sua depressione di animo torna sempre a danno del servizio e spesso anche della disciplina, mentre che si potrebbe ovviare a tale inconveniente, poichè, quando l'ufficiale sapesse che la non idoneità, per cui non fu promosso, non proviene da altro che dal fatto di avere potuto in qualche guisa errare, naturalmente quest'ufficiale resta animato a far meglio, per mettersi in grado di rimeritare la stima dei suoi capi, ed ottenere quell'avanzamento a cui aspirava.

Si è detto dalla Commissione che si vorrebbe diminuire il numero degli uffiziali; e mentre la Commissione vi propone una riduzione, d'altra parte non mi pare, dall'esame rapido che ho potuto fare del bilancio, che abbia la Commissione contemporaneamente proposto che per ora almeno debba esser chiusa l'iscrizione dei giovani che aspirano ad essere ammessi nelle scuole di marina.

Qui evidentemente, me lo permetta la Commissione, parmi che essa sia caduta in contraddizione. Se dessa crede che il numero degli uffiziali sia troppo grande in proporzione del naviglio che noi abbiamo, allora venga a farne una proposta a questo riguardo; sarebbe senza dubbio molto più opportuno il proporla in un piano organico che potrebbe contenere anche altre riforme, ma in ogni modo faccia una proposta. La Camera l'approverà o non l'approverà, secondo che lo ravviserà opportuno; ma che si venga a dire che il numero degli uffiziali è troppo grande, e poi si lasci sussistere l'altro fatto con cui si chiamano degli aspiranti nel collegio di marina, parmi una vera contraddizione.

Vi è un altro fatto sul quale mi duole di dover chiedere alcune spiegazioni all'onorevole ministro.

È accaduto nell'inverno scorso a Genova che due iscritti furono riformati dal Consiglio di leva marittima. L'onorevole ministro, valendosi delle facoltà che gli erano concesse, annullò la prima decisione, fu allora convocato di nuovo il Consiglio, e si chiamarono altri due medici, Tomati ed Ageno, entrambi distintissimi, il primo professore emerito ed il secondo professore di anatomia nell'Università di Genova.

Questi due professori esaminarono i due individui

in discorso, e riconobbero che dovevano essere riformati.

La decisione è stata portata al Ministero, e d'ufficio l'onorevole ministro dichiarò che i due giovani doversero essere arruolati e che, se non si fossero presentati, sarebbero dichiarati renitenti alla leva.

Questo fatto è stato a me riferito; aspetterò che il signor ministro mi dica se esso sia vero, e, nel caso affermativo, se crede di aver avuto il diritto di agire in questo modo.

Ma, passando alla questione del materiale, io sono d'avviso, o signori, che noi dovremmo riflettere seriamente a ciò che tutti i giorni accade. Allorquando noi mettiamo in costruzione una fregata e che stabiliamo, per esempio, di applicare a questa fregata delle corazze di 12 centimetri, contemporaneamente in Francia ed in Inghilterra se ne costruiscono di 18 centimetri; e quando noi mettiamo sul cantiere navi alle quali vanno applicate corazze di 18 centimetri, là si fanno di 20. Col sistema poi di mettere un bastimento sul cantiere e di tenerlo due o tre anni prima che sia ultimato, quando il bastimento è finito si trova già di tipo antiquato, per cui diventa quasi un arnese inutile. Mi pare che, poichè si spende il danaro dello Stato, e ne abbiamo tanto poco da spendere, si dovrebbe almeno riflettervi bene quando si ordinano delle costruzioni e procurare di farle per modo che sieno al livello dei progressi del tempo in cui si cominciano, e che, una volta principiate, s'abbiano a finire. Quindi, invece di mettere sul cantiere due o tre bastimenti, ve se ne metta piuttosto uno solo, in modo da terminarlo prontamente e poter dire: abbiamo una nave veramente al livello delle altre marine.

In Inghilterra ultimamente è stata fatta una fregata, di cui non rammento il nome, di una portata immensa e con corazze, credo, di 22 centimetri. Noi ora stiamo ultimando due fregate le quali si trovano a Genova, la *Roma* e la *Venezia*, e questi bastimenti, che sono stati sul cantiere, se non erro, circa quattro anni, non sono ancora ultimati, e quando lo saranno avranno delle corazze di 12 centimetri.

Altra volta io dissi alla Camera che per la potenza e la grandezza della nostra marina poteva ritenersi che tre arsenali fossero necessari all'Italia: l'arsenale della Spezia, che è ora in costruzione ed è abbastanza avanzato, l'arsenale di Taranto nell'Ionio, e l'arsenale di Venezia. Ma quando dissi questo, o signori, aggiunsi: io ammetto perfettamente che si possano e si debbano avere in Italia tre arsenali; noi abbiamo 155,000 marinai iscritti sulle matricole, e per conseguenza abbiamo un personale da poter tenere una marina, se vuoi, di primo ordine, anzichè di secondo; ma dal momento che non abbiamo fondi, dal momento che sarebbe quasi meglio vendere tutto, piuttostochè tenere una marina che non è marina, come si può pensare a venirci a dire che è necessario avere tre arsenali?

E la Commissione non solo opinò che dobbiamo avere tre arsenali; ma, me lo permetta l'onorevole mio amico il relatore, cadde eziandio in una contraddizione, inquantochè ne dice: bisogna avere tre arsenali; ma gli arsenali non si possono ritenere veri arsenali marittimi, se non li munite della necessaria difesa. E poi conchiude essere necessario, a suo avviso, di fondare un arsenale a Taranto, di mantenere un arsenale alla Spezia, e di averne uno a Venezia.

Quanto a quello di Venezia non vi ha dubbio che è già difeso, e su questo punto siamo d'accordo. Quanto a quello della Spezia siamo nelle condizioni identiche di quello di Taranto, ma abbiamo almeno il fatto che quest'arsenale è già d'avanzata costruzione, e quando lo Stato possa fare un sacrificio di quattro o cinque milioni, io ritengo che potrà difenderlo, e difenderlo abbastanza bene.

Per conseguenza noi difenderemo un arsenale che abbiamo già quasi portato a compimento; ma metterci nell'impegno di costruirne un nuovo per dovere poi, quando sarà ultimato, inscrivere in bilancio 10 o 12 milioni per la sua difesa, nelle strettezze finanziarie in cui versiamo, è un ragionamento che, per verità, non so intendere.

Parmi poi che questo sarebbe davvero un falso sistema d'amministrazione. L'arsenale della Spezia abbisognerebbe adesso di molte spese. Dalle ultime perizie fatte per poterlo ultimare, non credo d'essere lontano dal vero asserendo che vi occorreranno ancora otto milioni. Ebbene, dal momento che abbiamo un arsenale che si trova in queste condizioni, rivolgiamo su di esso tutti i fondi che abbiamo disponibili per terminarne la costruzione.

E qui noti la Camera che io non parlo già a favore della Spezia perchè la Spezia sia vicina a Genova; io parlo nell'interesse dell'arsenale della Spezia pel bene del nostro paese e della nostra marina militare.

La città di Genova annette poca importanza che la marina militare sia alla Spezia piuttosto che in altro luogo; anzi, quando si è deciso di trasportarla via da Genova, nessuno, io credo, ha mostrato di rammarrcarsene, si è soltanto domandato che l'arsenale di Genova fosse venduto alla città per adattarlo ad uso del naviglio mercantile; ma disgraziatamente, ancora non lo si potè avere, sebbene vantaggio grandissimo ne deriverebbe a tutto il commercio ed alle industrie nazionali.

Signori, se volete la marina militare alla Spezia, votate le spese necessarie, perchè quel magnifico arsenale sia compiuto, e non adottate il falso sistema di economia, per cui si sparpaglierebbe senza frutto il denaro da Venezia a Taranto. Riuniamo tutti i nostri mezzi sopra un solo arsenale, e quando questo sarà terminato, se le condizioni finanziarie del paese lo consentiranno, provvederemo agli altri.

E qui mi permetterò di osservare all'onorevole mi-

nistro che, quando nello scorso mese di gennaio egli ordinava che il dipartimento marittimo di Genova dovesse essere trasportato alla Spezia, parmi che tale decisione sia stata un poco precipitata. Si pubblicò il decreto che ordinava questo provvedimento; ebbene, signori, da tutti quelli da cui si conosce come stanno le cose, si ritenne essere impossibile che pel 15 di febbraio la marina potesse essere trasportata tutta colà.

Venne poi un altro decreto che modificò il primo, e non si tenne fermo che il provvedimento di trasferire alla Spezia il comando in capo, che fu seguito da una piccolissima parte del personale, avendo dovuto l'altra, per deficienza di locali, rimanersi; quindi non può effettuarsi la sorveglianza del comandante in capo, che è pur tanto necessaria; quindi nulla ha in ciò guadagnato la marina.

Come ho detto, due fregate, cioè la *Roma* e la *Venezia*, si stanno corazzando a Genova, perciò non si possono trasportare le officine alla Spezia, perocchè, se ciò si facesse, si dovrebbe cessare di lavorare attorno a queste due fregate. Le officine ed il personale sono dunque a Genova, mentre il comando del dipartimento è alla Spezia.

Signori, m'avvedo che ho di troppo abusato della vostra compiacenza. Terminerò quindi il mio dire, e vi esprimerò il desiderio che per il vostro patriottismo, riconoscendo l'importanza che deve avere per il nostro paese la costituzione d'una forte marina militare, vorrete, per quanto la strettezza delle finanze lo consente, porre in bilancio tutte quelle somme che ravviserete necessarie a mantenerla almeno decorosamente in vita, onde all'uopo possa la marina italiana mostrarsi degna del suo mandato.

Io confido che l'onorevole ministro della marina, il quale, mi è grato il dirlo, in una solenne circostanza ha provato in quale alto concetto tenesse la disciplina e il valore, vorrà con fermezza sì, ma colla maggiore imparzialità fare in modo che si possa raggiungere lo scopo che si prefigge il Paese.

RIBOTY. Se non erro, mi pare che quando l'onorevole nostro presidente ha dato la parola all'onorevole Negrotto, lo ha avvertito che il bilancio sarebbe stato discusso secondo le cifre proposte dal Ministero. Quando la Commissione non abbia niente ad opporre a questa dichiarazione del nostro onorevole presidente, io non avrei altro a dire, giacchè era appunto questa la domanda che io volevo dirigere alla Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Riboty, non è tanto sulle cifre che il signor ministro disse di accettare la discussione, d'accordo coll'onorevole Ricci, sul bilancio presentato dal Ministero, quanto sul concetto, cioè di escludere tutto quello che può avere attinenza al piano organico. Questo almeno mi è parso che fosse l'idea espressa dal signor ministro.

RIBOTY. Ieri soltanto al treco ci è stato distribuito il rapporto della Commissione sul bilancio della marina,

che si trova ora sottoposto alla nostra discussione. Lo scarso tempo trascorso dalla distribuzione del rapporto, e la sua discussione, mi ha impedito di esaminarlo e di poter fare certi confronti di cifre, e certi calcoli. Ma cionondimeno ho scorto nella medesima due punti ben distinti, il primo cioè che la Commissione non stimò di poter accettare certe economie proposte dal Ministero, e contrappose alle medesime aumenti piuttosto ragguardevoli, che poi compensò con economie derivanti dalla soppressione del corpo di fanteria della marina, e da diverse altre categorie del corpo reali equipaggi; ciò che costituisce in certo modo un organico che siamo chiamati ad esaminare e discutere.

Io debbo francamente dichiarare, e ciò ben a malincuore, che non credo opportuno con una legge di bilancio discutere un organico. Non posso accostarmi al progetto della Commissione, quantunque in massima concordi con essa su qualche punto, principalmente sulla necessità di maggiori armamenti navali. Voterò poi le cifre del Ministero, giacchè non saprei acconsentire a veder sopprimere dei servizi, i quali, a parer mio, non si sostituiscono con altri equivalenti.

Un'analisi particolareggiata della relazione mi darà, io spero, il mezzo di persuadervi che i miei convincimenti sono fondati. Diffatti, se esaminiamo la ben elaborata relazione della Commissione, noi vediamo, in primo luogo, il desiderio che essa emette che venga presentato il piano organico. Su ciò io non spenderò molte parole, giacchè mi pare aver udito dal signor ministro della marina, che era sua intenzione di presentarlo, e credo effettivamente che ciò sia convenientissimo. È difficile stabilire un buon bilancio, se non si ha la scorta di un organico, il quale sia stato studiato, ponderato e bene stabilito. Quando il signor ministro per la marina si volesse decidere a riproporre il piano organico che io ebbi l'onore di presentare alla Camera, credo di poter assicurare che questo lavoro fornirebbe tutte le garanzie possibili per essere sicuri che esso raggiunga lo scopo al quale è destinato.

Questo piano organico è stato elaborato da una distinta Commissione, la quale si può dire avervi lavorato per due anni quasi consecutivi. Essa è stata, dirò, in certo modo, a domicilio coatto in una stanza del Ministero, dove ha compulsato tutti quanti i regolamenti, tutte le organizzazioni delle diverse marine, e credo che il suo lavoro possa meritare l'approvazione e l'encomio, non solo della Camera, ma dell'intero paese.

Ciò nondimeno, quando il signor ministro della marina si voglia decidere a presentarlo alla Camera, essa lo discuterà e vedrà se sia il caso di approvarlo.

La Commissione approva quale mezzo di economia per l'anno 1870 il concentramento alla Spezia dei diversi stabilimenti che ora si trovano in Genova.

Io potrei ingannarmi, perchè non ho avuto abba-

stanza tempo per far studi sufficienti a tale proposito, ma non riesco a capacitarmi che questo concentramento alla Spezia degli stabilimenti del primo dipartimento, il quale del resto pienamente approvo, possa ora portare l'economia che ha creduto la Commissione di scorgervi per il 1870, perchè naturalmente nell'avvenire costituirà al certo una economia l'avere un solo stabilimento che averne due.

La Commissione passa poi ad esaminare (e questo debbo dirlo con ragione) gli armamenti navali. Essa lamenta che non vi sia una squadra di evoluzione, e in modo veramente lodevolissimo ne prova tutta la convenienza.

Essa inoltre ci dice che vorrebbe si tenessero armate nei dipartimenti le navi ammiraglie.

Ma anche la Commissione stessa osservava che vi è una disposizione del Ministero della marina, la quale stabilisce già che le navi in disponibilità nel porto abbiano il servizio de' bastimenti ammiragli. Con ciò il signor ministro realizza un'economia, giacchè questi bastimenti sono tenuti nello stato di disponibilità: e poi ho veduto a Genova che gli ufficiali subalterni disoccupati a terra, si occupano a bordo di questi bastimenti pel servizio del porto. Per il che io non saprei vedere il come si vogliano ancora armati i bastimenti ammiragli, mentrèchè al servizio di porto, cui sono addetti, vi provvedono sufficientemente le navi in disponibilità.

La Commissione vorrebbe che non avessimo bastimenti stazionari nei porti d'Italia, e ne abbiamo tre: uno stazionario a Palermo, uno a Messina ed uno a Cagliari. Essa dice: sopprimete gli stazionari, poichè al loro servizio potrà benissimo provvedere la squadra di evoluzione.

Anch'io dividerei vivamente il concetto della Commissione in quanto all'armamento della squadra di evoluzione; ma io domando poi in che modo questa squadra di evoluzione potrà essa provvedere simultaneamente a questi servizi dei dipartimenti. Ciò mi pare impossibile. La squadra di evoluzione può benissimo mostrarsi di tanto in tanto nei vari luoghi di stazione, ma certo non può lasciare lì dei suoi bastimenti, altrimenti andrebbe fallito lo scopo per cui è riunita.

La Commissione critica le economie fatte dal Ministero sulla spesa del combustibile. Io credo che, se potessimo spendere di più, sarebbe certo conveniente che i nostri depositi fossero meglio provveduti; ma, in faccia alle ristrettezze delle nostre finanze, io concordo pienamente col Ministero che questa economia possa farsi.

La Commissione vi dice: ma per questa economia voi non potrete consumare che 18 mila tonnellate di carbone all'anno. A questo io rispondo che forse sarà un bene, perchè noi, avendo una squadra armata, obbligheremo l'ammiraglio a navigare a vela; e state

sicuri, signori, per quella vecchia esperienza che ho delle cose di mare, che la navigazione a vela forma gli equipaggi, forma gli ufficiali, ed è convenientissima.

Io credo pertanto che, quando la squadra di evoluzione sia armata, ed abbia nell'anno una trentina di giorni di evoluzioni a vapore, questo possa essere più che sufficiente; epperò consiglieri assolutamente che la Camera approvasse la cifra del Ministero riguardo all'acquisto del carbone.

La Commissione per ultimo lamenta che si siano stanziati pochi fondi per le costruzioni navali. In questo bisogna che francamente lo dica, io sono d'accordo con essa. E veramente, signori, non abbiamo fondi pel rinnovamento del naviglio. Il naviglio va deperendo di giorno in giorno, e, se noi non pensiamo seriamente a rinnovarlo, ci troveremo un bel giorno al punto di dover fare ben altri sacrifici di quelli che ora si chiedono. La Commissione, signori, domanda un milione. Facciamo un supremo sforzo, accordiamo questo milione, non possiamo farne a meno.

Riassumendomi dunque dico: la Commissione vi propone degli aumenti in questi capitoli: *Armamenti navali, Aumento di marinai, Maggiore spesa per combustibile, Maggiore spesa per costruzioni navali*, ed in compenso vi fa le seguenti economie: *Stato maggiore generale*, lire 80,000, ed io credo che questa economia si possa fare. Se il signor ministro si farà a ben considerare il quadro dello stato maggiore, potrà persuadersi che questa economia si può effettuare, e credo che la Camere l'accorderà.

Fa anche una deduzione sul fondo pel commissariato, di 78,000 lire, ed anche questa io credo che sia abbastanza giustificata nella relazione e che si possa ammettere.

Fa una piccola economia di 4763 lire sul corpo del Genio navale, e questa veramente credo che non si potrebbe fare.

Signori, il Genio navale è ridotto alla minima espressione. Siate certi che noi difettiamo nei nostri arsenali di assistenti ai lavori; il Genio navale lavora molto negli uffici e non sorveglia abbastanza i lavori; dunque, se ne avremo qualcheduno di più o se avremo quel numero che ora porta il quadro, io credo che non sarà di troppo, e per conseguenza, io pregherei che queste 4763 lire fossero date a questo capitolo del Genio navale.

Si fa anche una economia di lire 27,773 sul corpo sanitario marittimo. Io credo accettabilissima questa riduzione.

Entriamo ora in una grave questione, nel corpo fanteria real marina.

Io debbo dire che sono pienamente d'accordo col'onorevole Negrotto. Sì, o signori, io credo che questo corpo vuol essere mantenuto; io credo che questo corpo presta servizi utilissimi, tanto a bordo delle navi da guerra, quanto negli arsenali.

La Commissione dice che l'attuale ministro non vuole imbarcare la fanteria marina.

Io non conosco certamente l'intenzione del signor ministro; ma se io dovessi dire il mio debole parere su questa importante materia, direi d'imbarcarla. Sono molti anni, o signori, che io navigo, ed ho visto per conseguenza la fanteria marina, e l'ho vista molto, e forse molto più di qualcheduno che la critica.

Io ho sempre visto che questi soldati a bordo rendono dei buoni, degli utili servizi, e costano molto meno dei marinai; io non saprei pertanto perchè si voglia disfare questo corpo. Io ho veduto, o signori, i soldati di fanteria marina a bordo andare a chiudere le vele sulle antenne come vanno i marinai, non dirò certamente di averli visti nelle burrasche, di averli visti in alto mare, ma li ho visti nell'entrata dei porti, allora che avevamo meno marinai, li ho visti sugli alberi a chiudere le vele, e facevano tanto bene quanto potevano fare i marinai.

In secondo luogo io dirò francamente che a bordo il servizio della sentinella, quel servizio che obbliga a far rispettare la consegna, è certamente meglio fatto dal soldato di quello che non sia fatto dal marinaio. Io non vi dirò adesso che il marinaio non possa perfettamente quanto il soldato, ed anche meglio del soldato, perchè è molto intelligente, apprendere l'esercizio del fucile; ne ho visti taluni manovrare benissimo e fare invidia al soldato; ma con tutto questo, o signori, siate sicuri che il marinaio non è nato per fare il soldato. Sono due mestieri totalmente opposti; la natura del marinaio si oppone a certe minutezze del servizio, a certe esigenze di consegna a bordo, le quali sono soddisfatte benissimo dal soldato di fanteria marina. Il marinaio forse ragiona troppo.

Vi cito un esempio: mettete un marinaio di sentinella ad un boccaporto, e dategli per consegna che, da una data ora all'altra da quel boccaporto non deve passare alcuno; ebbene, state sicuri, se il nostromo chiama un altro marinaio e gli dice: guarda, preme moltissimo che tu vada giù a prendere una tal cosa, perchè così noi potremo salvare una vela, il marinaio va giù, la dà ad intendere benissimo al suo compagno di sentinella, il quale lo lascia passare; ed ecco infranta la consegna. E questo non deve succedere; perchè, qualunque sia l'urgenza, l'importanza di quello che il compagno è andato a far giù, la consegna deve essere rispettata; altrimenti ne possono derivare gravi malanni.

D'altra parte, molte volte i bastimenti si trovano in caso di dover mandare parte della loro gente a terra. Io stesso mi sono trovato nell'America del Sud a dover molte volte sbarcare della gente, e vi posso dire che, quando a terra si vede un pelottone ben ordinato, bene armato, bene equipaggiato di soldati, esso fa ben altro effetto che vedere un pelottone di marinai: questi saranno tanto valorosi quanto quelli, ma non fanno

il servizio con quell'ordine, con quella disciplina, con quella precisione con cui lo fa il soldato.

Io ho visto dei marinai a terra in momenti anche ben difficili, che dovevano tirar delle fucilate; ebbene, o signori, essi erano insieme ai soldati, ed il soldato faceva quel servizio molto meglio del marinaio.

In sostanza, io non saprei che dirvi di più; ma sono convinto, convintissimo che la fanteria sia utile alla mariniera: tutti i paesi l'hanno, non c'è nazione che non abbia la fanteria di marina.

In Francia, ad esempio, i fucilieri sono vestiti da marinai, ma ricevono, durante il tempo che stanno al servizio, l'educazione puramente militare, mentre che il marinaio non può riceverla. Il marinaio ha dei servizi che gli impediscono di ricevere quell'istruzione necessaria.

La Commissione dice nella sua relazione, parlando della soppressione della fanteria di marina, che l'attuale ministro, come diceva, non la vuole più imbarcare, e che il suo predecessore nel suo piano organico l'aveva soppressa.

In verità, non so; forse il relatore della Commissione non avrà bene esaminato il mio piano organico, che ho avuto l'onore di presentare alla Camera, ma credo che se avesse letto attentamente la relazione, avrebbe visto anzi che io insisteva perchè la fanteria fosse mantenuta.

Vorrebbe inoltre la Commissione che venissero soppressi i direttori generali degli arsenali, credendo più opportuno che i direttori dei lavori ed i comandanti di corpo dipendano dal comandante in capo del dipartimento.

Signori, sono io che ho avuto l'onore di sottoporre alla firma del Re un decreto che stabiliva i direttori generali degli arsenali; collo stesso decreto si abolivano gli aiutanti generali della marina, ed io credo, o signori, che quel decreto è stato approvato dal Consiglio superiore di marina, e credo anche sia stato applaudito dal corpo.

I direttori dei lavori negli arsenali certamente corrispondono perfettamente all'aspettazione del Governo e per alacrità e per sapienza; ma tuttavia essi, dipendendo una volta dal comandante in capo del dipartimento, ed il comandante in capo del dipartimento avendo i suoi uffici lontani dall'arsenale, non poteva certamente esercitare sui direttori quella continua sorveglianza che pur è tanto necessaria, e, quantunque i direttori dei lavori fossero animati dalla più grande concordia fra di loro, ciò nondimeno era necessario che una sola mente direttrice coordinasse i loro lavori e ne sorvegliasse l'esecuzione.

Egli è perciò che io ho stimato bene di istituire questa carica, poichè, mentre da una parte l'aiutante generale non corrispondeva certamente allo scopo per il quale era istituito, questa carica era una quinta ruota al carro, giacchè gli ordini che riguardavano i corpi

della marina dovevano essere sottoposti a questo aiutante generale; dal comandante in capo passavano a lui; egli scriveva al comandante in capo, e s'istituiva, prima di dare l'ordine, una corrispondenza lunghissima tra il comandante in capo e questa autorità, e questo certamente a detrimento della pronta esecuzione degli ordini che si dovevano dare.

Vi basti, o signori, di sapere che questi aiutanti generali, quello di Genova e quello di Napoli, scrivevano niente meno che 20 mila lettere all'anno. Io credo che per questa sola circostanza la loro abolizione è stata certamente uno dei miei atti più commendevoli.

Dunque la Commissione vi propone che sieno soppressi i direttori generali degli arsenali. Se questa soppressione è dettata dal bisogno di maggiori economie nel bilancio, io certamente non farò una grande opposizione. Io credo benissimo che, di fronte alle ristrettezze in cui ci troviamo, potrà benissimo il comandante in capo del dipartimento riunire alla sua carica quella del direttore generale dell'arsenale; ma, naturalmente, sarebbe necessario in questo caso che il comandante in capo avesse un ufficio nell'arsenale medesimo.

La Commissione propone la soppressione degli uffiziali direttori degli ospedali marittimi, affidando ai medici capi il loro ufficio, e questo naturalmente per economizzare tre capitani di fregata che ora hanno la direzione degli ospedali.

Io, signori, non saprei approvare questa economia. Gli ospedali, come qualunque altro corpo militare, hanno bisogno di essere tenuti sotto una severa disciplina, e non credo che questa possa ottenersi coll'affidare la direzione dei nosocomi ai medici capi.

Per conseguenza io vorrei che gli uffiziali direttori degli ospedali fossero mantenuti.

La Commissione poi sopprime gli uffiziali di maggioranza, gli uffiziali di arsenale e gl'impiegati di segreteria; rimpiazza i primi e i terzi con aumentare il corpo dei contabili e gli scrivani del commissariato e creando 48 uffiziali a residenza fissa per surrogare quelli degli arsenali. Ma, signori, quantunque la soppressione di questi corpi faccia parte del piano organico che ho avuto l'onore di presentarvi, io non saprei veramente consigliare che questa soppressione fosse fatta per la fine del primo semestre.

Con che cosa rimpiazzerete questi funzionari? Mi si risponde: aumentando il numero dei contabili e degli scrivani. Sta bene, ma queste cose non si possono fare in due giorni, sono cose che vogliono essere studiate e ponderate, e credo che il ministro si troverà bene imbarazzato quando dovrà lì per lì sopprimere la fanteria di marina, gli uffiziali di maggioranza, quelli di arsenale e gl'impiegati delle segreterie dei comandi in capo.

Vi dice anche la Commissione: gli uffiziali di arse-

nale rimpiazzerete con uffiziali di marina a residenza fissa.

Va bene; questa è una buona idea, è pure una cosa contemplata nel piano organico che ho presentato, ma questi uffiziali è difficile trovarli lì per lì; già questi posti erano domandati volontariamente, non era in arbitrio del Ministero di poter mettere un ufficiale a residenza fissa se non era dietro sua domanda.

Per conseguenza io dico che il signor ministro troverà delle grandi difficoltà per rimpiazzare questi uffiziali di arsenale.

Ritornando un momento indietro, sempre a proposito della proposta soppressione della fanteria marina, ricorderò che la Commissione diceva che il servizio degli arsenali si poteva fare per mezzo dei carabinieri di marina, coi quali tornano inutili le sentinelle.

Non saprei accostarmi a quest'opinione della Commissione. Sentinelle si vedono da per tutto nelle città e nelle fortezze, e non so come si potrà tenere un arsenale con dei carabinieri e senza sentinelle. La Commissione dice che il ministro della guerra, a spese del bilancio della marina, fornirà 100 carabinieri per dipartimento.

Se fosse qui presente il ministro della guerra, credo francamente che egli direbbe essere questo impossibile, perchè ho molte volte inteso il mio collega a dire che durava fatica a completare il numero dei suoi carabinieri.

Soggiunge la Commissione che 150 sergenti e caporali della soppressa fanteria di marina faranno questo servizio.

Prima di tutto, il numero sarebbe ristrettissimo; ma, ammesso che basti, domando se questi sott'uffiziali dei quali avrete soppresso il corpo vi faranno di buon animo un servizio così faticoso.

Per tutte queste ragioni, quantunque sia lodevolissimo l'intendimento della Commissione di voler aumentare gli armamenti navali, trovo che le economie che propone, per conseguire lo scopo desiderato da tutti, sono veramente inammissibili.

In sostanza noi siamo chiamati a discutere un organico in occasione del bilancio, ed io non credo che sia questa l'epoca di fare una simile discussione.

Io pregherei quindi la Camera a voler consentire che si discutesse il bilancio tal quale è stato presentato dal ministro della marina.

MALDINI. Per verità non era mio intendimento di prender parte alla discussione generale del presente bilancio della marina. Io ho avuto occasione d'intrattenere più volte la Camera in altre circostanze, e ritenevo che fosse abusare troppo della bontà della Camera l'intrattenerla anche oggi su quest'argomento. Però mi parve opportuno domandare la parola quando l'onorevole mio amico Negrotto, qui vicino a me, si espresse in modo tale da farmi comprendere che egli volesse ritenere che oggidì nella nostra marina si la-

menta la mancanza d'istruzione negli ufficiali di vascello.

NEGROTTA. Domando la parola per un fatto personale. Non ho detto questo.

MALDINI. Tanto meglio. L'onorevole Negrotto afferma che non ha detto questo. Non c'è più quindi fatto personale di sorta.

Mi permetta però che continui sullo stesso tenore come se egli avesse detto codesto, poichè, se non l'ha detto egli, l'hanno stampato molti giornali.

Il fatto spiacevole avvenuto alla *Vedetta* diede adunque occasione ad una polemica piuttosto acerba fra i giornali delle città marittime d'Italia.

Io non credo che si possa lodare un comandante il quale abbia la disgrazia d'investire. Bisogna, è vero, esaminare come l'investimento abbia avuto luogo; se esso sia avvenuto con o senza colpa del comandante, e talvolta anche senza colpa dell'ufficiale di guardia. Ma ciò che più importa si è l'esaminare con tutto rigore come il comandante si sia condotto dopo l'investimento successo. Qui sta realmente la vera responsabilità del capitano di una nave, dopo avvenuto l'investimento forse il più sovente non per colpa sua.

Questa polemica seguita fra i giornali (mi permetta l'onorevole ministro della marina che io parli chiaro, poichè credo che gli amici sinceri siano quelli appunto che dicono più apertamente e più francamente la verità), questa polemica, dico, ha continuato con forme anche acerbe, perchè non ci è stata nessuna voce autorevole che illuminasse l'opinione pubblica. Io non credo che dell'opinione dei giornali non si debba tenere conto; credo che i ministri debbono anzi tenerne molto conto. Il giornalismo è l'espressione dell'opinione pubblica, almeno generalmente parlando, e quando un ministro non vuole entrare in polemica con un giornale, perchè appartiene a questo od a quell'altro partito, io credo che allora si fa inacerbire la polemica, ed avviene, come è avvenuto in questo caso, che una questione la quale era incominciata sotto l'apparenza di esaminare le condizioni della marina militare italiana, invece divenga una questione municipale.

DI SAN DONATO. Fatto dolorosissimo!

MALDINI. L'onorevole mio amico Di San Donato dice che ciò è un fatto dolorosissimo, ed io ne convengo perfettamente; ed è tanto più doloroso, inquantochè gli individui i quali furono attaccati da codeste polemiche hanno creduto opportuno di difendersi pubblicamente, come pubblicamente erano stati attaccati. E così abbiamo veduto (è una questione un po' delicata, ma devo dirlo), abbiamo veduto poi delle dichiarazioni fatte da ufficiali del corpo della marina in senso veramente generoso, e che desidero sia l'espressione delle vere intenzioni della marina italiana; ma ad ogni modo in guisa non troppo normale, in guisa che, per esempio, ciò non succede nell'esercito nostro che pur è ammirevole per la sua disciplina.

Il giornalismo, come diceva, si è occupato di questi fatti, e citò un elenco degli investimenti succeduti, a ragione o a torto incolpandone sempre i comandanti; e da investimento in investimento ha finito per farne una questione municipale; sebbene io non creda, anzi sia convinto che ciò non fosse nell'intendimento di chi sosteneva per primo quella polemica. Ma così operando non parmi si venga a sollevare la vera questione marittima. La vera questione marittima sta in altri argomenti, dei quali intrattenni la Camera altre volte e che ora non toccherò di nuovo. Per altro mi limiterò a dire come di tutto ciò si debba piuttosto dar colpa al sistema con il quale si governa la marina.

Certo che di tale sistema non ha colpa l'attuale onorevole ministro della marina, e forse neppure i suoi predecessori. Ma, che volete, o signori, codesto sistema non dà buon frutto, non conduce a buoni risultamenti, e quindi conviene che venga modificato, sia in quanto ha tratto alla parte militare della marina, sia alla sua parte mercantile, sia in ciò che ha tratto allo scopo della marina militare in Italia.

Pochi giorni fa la Camera ebbe ad udire alcune interpellanze dell'onorevole Sormani-Moretti e dell'onorevole Massari Giuseppe riguardo ai fatti dolorosissimi che ci piombarono addosso contemporaneamente dalla Grecia e da Buenos-Ayres. Codeste sono questioni le quali hanno una grande attinenza con la questione marittima.

L'onorevole ministro sa a che cosa io voglio alludere con le mie parole, senza bisogno di spiegarle maggiormente. I bastimenti servono a qualche cosa nei rapporti diplomatici e quando i nostri interessi sono vivamente impegnati all'estero; non so per qual motivo non si adoperano le nostre navi. Francamente, non si tiene una marina solo per averla nelle anomalie di una guerra, perchè la guerra non è una cosa normale, ma dessa in tempo di pace deve adoperarsi per avvalorare la nostra politica estera.

La discussione del presente bilancio ha incominciato con una proposta molto ragionevole (come del resto sono tutte le proposte dell'onorevole Ricci), quella di vedere cioè se sia nella discussione generale opportuno di entrare nel merito delle varie proposte formulate dalla Commissione generale del bilancio.

L'onorevole ministro quasi pregò la Camera a separare la questione organica dalla questione generale.

Io credo che effettivamente questo sia il vero stato della situazione, in ispecie per un ministro il quale ebbe appena ieri tra le mani la relazione della Commissione del bilancio. Diversamente, anche noi andremmo divagando molto, se si volesse seguire il sistema che mi pare sia stato calcato tanto dall'onorevole Negrotto quanto anche dall'onorevole ammiraglio Riboty. Quest'ultimo in ispecie ha esaminato quasi tutte le modificazioni e tutte le proposte della Commissione. Ora, io credo sia molto meglio che que-

ste modificazioni e queste proposte vengano esaminate gradatamente sui vari capitoli del bilancio, anzichè in una discussione generale dove, a parer mio, bisogna limitarsi ad esporre considerazioni puramente generali.

Io quindi non seguirò in questo sistema i miei due onorevoli predecessori, ma farò qualche breve osservazione generale in ispecie sulla formazione del bilancio della marina.

L'onorevole ministro ha dovuto presentare il bilancio della marina pochi giorni dopo aver assunto il portafoglio di questa importante e complicata amministrazione. Esiste fino dall'11 maggio 1863 un ordine del giorno della Camera proposto da un onorevole nostro collega che non siede più in questo recinto, e del quale, io almeno per parte mia, lamento assai l'assenza: questi è l'onorevole senatore Bixio.

Credo che i miei onorevoli colleghi non hanno bisogno che rammenti loro come quest'ordine del giorno di Bixio sia stato votato dalla Camera a quasi unanimità; ma siccome nel medesimo sono racchiusi i concetti generali che dovrebbero informare il bilancio della marina, così chiedo licenza di leggerlo, perchè anche in tal modo desso resterà di nuovo nel 1870 consacrato negli atti della Camera. Ecco come fu votato, ripeto, pressochè a unanimità:

« La Camera invita il Ministero a presentare ciascun anno unitamente al bilancio una completa e circostanziata relazione sulle condizioni della marina, circa il materiale, i provvedimenti, i lavori, stabilimenti, porti, personale, istituzioni, ordinamenti e armamento navale, sui progressi fatti dalla marina nell'anno precedente, sugli effetti delle misure adottate, sugli intendimenti del Ministero riguardo alle riforme da adottarsi per l'anno seguente, e passa all'ordine del giorno. »

In base a quest'ordine del giorno, l'onorevole Riboty, ministro della marina, l'anno scorso con un colpo da maestro, come lo chiamai in allora, per tagliar corto sopra molte questioni, presentò una esposizione sommaria delle riforme apportate agli ordinamenti nei vari rami di servizio, e presentò tale esposizione come si presenta un qualunque altro documento parlamentare. Quest'anno invece, mi scusi l'onorevole ministro, noi abbiamo un opuscolo, il quale, per dirla tra parentesi, è poi ancora contrario alla legge sulla stampa.

E giacchè vedo al banco dei ministri l'onorevole ministro dell'interno, che è quegli che ha l'ingerenza nelle cose di stampa, gli domando, se non sarebbe il caso di sequestrare questa pubblicazione. L'articolo 2 della legge sulla stampa stabilisce che, ogni stampato dovrà indicare il luogo, la officina e l'anno in cui fu impresso, ed il nome dello stampatore; e l'articolo 3 dice che, senza codeste indicazioni, lo stampato sarà considerato come proveniente da officina

clandestina, e lo stampatore sarà punito per questo solo fatto con una multa da lire 100 a 300. Nello stato attuale delle nostre finanze, anche questa multa pagata dal Ministero della marina potrebbe servire a raggiungere più presto il pareggio del bilancio. (*Urarità*) Questa pubblicazione non è firmata da nessuno, non porta il nome della officina dove è stata stampata; è intestata solamente: *Ministero della marina*, esposizione sommaria dei provvedimenti più importanti che ebbero luogo durante l'anno 1869.

Dico inoltre che essa dovrebbe parlare dell'anno 1869, ed invece parla piuttosto dell'anno 1870. Io non chiamo certo responsabile il ministro della marina di questo fatto; ma al Ministero ci sono certamente individui collocati in tale posizione eminente, i quali avrebbero potuto avvertire l'onorevole ministro del modo col quale si presentano i documenti alla Camera; perchè certo noi non possiamo dare alcuna importanza legale ad un documento di questa natura.

Giacchè parlo dell'esposizione sommaria sui provvedimenti da prendersi, mi permetta l'onorevole ministro che io gli rivolga fin d'ora una preghiera. Noi avremo in quest'anno l'esposizione internazionale marittima a Napoli. Sarà certo necessario che il Ministero della marina (ed io credo che lo avrà già disposto) mandi una Commissione a visitare l'esposizione marittima; per cui lo pregherei affinchè nel bilancio dell'anno venturo, quando dovrà presentarlo (vede che io gli auguro lunga vita ministeriale) o separatamente (ma in modo più legale di questa pubblicazione), che sia stampata una relazione sull'esposizione internazionale marittima. Io lo credo un fatto abbastanza importante, abbastanza grave in un paese come il nostro.

Non credo che l'Italia potrà forse fare una grande figura nella medesima; credo però che, ad onta delle depresse nostre condizioni marittime, si potrà fare qualche cosa di abbastanza buono. La mia preghiera al ministro è motivata dal fatto, che nelle altre esposizioni, per esempio, in quella del 1861 qui a Firenze e nel 1867 a Parigi furono mandate delle Commissioni, una specie di giurì, ma non si è mai veduta nessuna pubblicazione, almeno per parte del Ministero della marina. (*Interruzione del deputato Morpurgo*) L'onorevole mio amico Morpurgo m'interrompe dicendo che vi sono delle pubblicazioni. Lo so; so che perfino il Ministero di grazia e giustizia ha mandato un suo commissario, il quale fece in proposito una relazione che fu stampata nella gazzetta ufficiale. Ora io credo che il giurì del Ministero della marina avrà trovato certo qualche cosa di più dell'incaricato del Ministero di grazia e giustizia in una esposizione industriale come era quella di Parigi.

Godo nel vedere che finalmente su quel banco segga un ministro, il quale non fa nessuna difficoltà a presentare il piano organico della marina; anzi egli stesso spontaneamente dice essere necessaria la pre-

sentazione di questo piano organico. Diffatti io lo credo non solo necessario, ma indispensabile codesto piano organico, poichè diversamente noi viviamo alla giornata come si suole dire. Però l'onorevole ministro, certo per atto di cortesia verso il suo predecessore che la merita sotto tutti i riguardi, disse che avrebbe ripresentato il piano organico...

MINISTRO PER LA MARINERIA. Domando la parola.

Mi sarei riservato...

MALDINI. Comprendo adesso: ella si riservava dunque di fare delle modificazioni su quel progetto, e ciò sta bene. L'onorevole Riboty nel suo discorso fece elogio alla Commissione che compilò quel piano, e qui io credo che tale elogio dimostri l'animo gentile dell'onorevole Riboty, inquantochè io so che è una grande soddisfazione per chi ha compilato tali lavori il sentirsi lodare in pieno Parlamento; epperò credo che egli abbia fatto benissimo a fare l'elogio della Commissione che ha lavorato a quel piano organico, sapendo per pratica personale quanto ardui sieno tali studi. Mi permetta però la Camera che, certo senza discutere quel lavoro, io accenni come mi sia trovato membro di una Sotto-Giunta incaricata dal Comitato di esaminare quel lavoro medesimo e di riferirne alla Camera. Si prorogò la Sessione ed il lavoro nostro non potè essere presentato al Comitato. Però c'era una questione pregiudiziale, che certamente in oggi l'onorevole presidente del Consiglio metterebbe subito innanzi; quel piano organico richiedeva ogni anno nientemeno che la somma maggiore sul bilancio di 28 milioni. Io credo che l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri non sia disposto ad accordare i milioni per la marina con tanta larghezza...

LANZA, presidente del Consiglio. Per nessun ramo.

MALDINI. Dunque vi era una questione pregiudiziale che anche l'anno scorso, quando il Ministero non era preoccupato (sempre preoccupato sì, ma non tanto come il Ministero attuale) della questione finanziaria, noi stessi, membri della Sotto-Giunta, ci avevamo subito posta dinanzi. Ma vi ha di più: noi avevamo anzi interpellato, non solo il ministro della marina, ma anche il presidente del Consiglio dei ministri per vedere se il Ministero acconsentiva a tale gravame esorbitante, e se si poteva andare avanti col nostro lavoro di esaminare quel piano organico, il quale, ripeto, richiedeva la maggiore spesa di 28 milioni, se non erro, 18 sulla parte ordinaria e 10 sulla parte straordinaria di maggiori spese ogni anno; il che era come raddoppiare il bilancio della marina. Quindi credo che quel lavoro sia stato fatto senza considerare la questione finanziaria, perchè, diversamente, mi pare impossibile che una Commissione avesse presentato un progetto il quale raddoppia il bilancio.

Giacchè sono sulla questione del piano organico, prevengo l'onorevole ministro, forse lo saprà di già, che esistono al Ministero degli studi fatti in proposito;

non parlo di quelli fatti nel 1862, poichè ebbi parte nei medesimi, ma di quelli più recenti fatti nel 1867 da una Commissione, della quale appunto faceva parte l'onorevole Riboty; Commissione che fu nominata dall'onorevole Pescetto quando era ministro.

Quella Commissione ha fatto un lavoro che noi Sotto-Giunta del Comitato avevamo preso come punto di partenza della nostra relazione per riferire al Comitato medesimo. E quel lavoro, in ispecie la parte che riguarda il materiale, è veramente un lavoro che merita tutta l'attenzione del signor ministro.

Si è toccata la questione delle costruzioni navali, specialmente dall'onorevole ammiraglio Riboty, ed egli, se non erro, chiuse il suo discorso raccomandando alla Camera l'adozione della proposta della Commissione, quella cioè d'iscrivere una maggiore somma di un milione per le nuove costruzioni. E parmi che anche l'onorevole Negrotto abbia detto qualche cosa in questo senso.

Io credo che questa sia una questione, come dice la Commissione, di vita o di morte, perchè noi non pensiamo da vari anni al rinnovamento del materiale, e pel rinnovamento del materiale si dovrebbe spendere ben più di un milione all'anno. Il conto è presto fatto: si sa quanto costa il materiale, si sa presso a poco quanto dura un bastimento, si calcola il deperimento, ed allora si sa quanto costa il rinnovamento del naviglio, si sa quanti milioni bisognerebbe iscrivere ogni anno in bilancio per tale oggetto.

Ora, io non voglio che noi andiamo sino alla cifra esatta che ci occorrerebbe, ma prego la Camera di tenere conto di quanto è detto nella relazione alla pagina 2.

Riguardo a queste nuove costruzioni l'onorevole mio amico il relatore, dice:

« Noi abbiamo cominciato con richiedere il parere del Consiglio di marina sul progetto di bilancio in esame. Le poche ma severe parole con le quali quell'autorevole consesso richiama l'attenzione del ministro sul deplorabile stato di cose creato dalle eccessive riduzioni del bilancio, hanno accresciuto le nostre preoccupazioni. »

È questione abbastanza importante perchè non si abbia a richiamare l'attenzione della Camera sopra il parere del primo corpo consultivo della marina.

Ecco che cosa dice il Consiglio superiore della marina sulla deliberazione che disgraziatamente non ha avuto alcun effetto presso il ministro:

« Ad unanimità il Consiglio non può che insistere sulle considerazioni svolte in adunanza del 17 dicembre 1868, n° 313, e richiamare l'attenzione del Ministero sopra di un tanto deplorabile stato di cose, nel quale perdurando, fra qualche anno si andrà incontro inevitabilmente alle disastrose conseguenze a cui si accennava colla succitata deliberazione. »

È necessario che i miei colleghi mi permettano di

leggere ancora quale era questa deliberazione del 1868. Ecco le parole del Consiglio superiore di marina :

« Il Consiglio crede per ultimo di osservare che, se non si provvede gradatamente a rimpiazzare il materiale che deteriora, all'ordinamento militare ed all'istruzione del personale, si correrà rischio di trovarsi un giorno nel caso che il paese non possederà una marina corrispondente ai bisogni dello Stato ed alla sua importanza militare. »

Io credo che il ministro della marina si assume una grave responsabilità, quando il primo corpo consultivo della marina gli fa di queste deliberazioni, e che egli vada ancora assottigliando le cifre del suo bilancio, in ispecie per ciò che spetta alle nuove costruzioni.

Per non chiedere la parola sovente nei successivi capitoli, mi sia lecito ora esporre una mia opinione che forse troverebbe luogo in appresso. Credo che nel bilancio sarebbe necessario che vi fosse un capitolo speciale per le *prove ed esperimenti*.

Io non so se le spese relative a queste prove ed esperimenti vengano ora pagati sul capitolo 17 concernente le artiglierie; ma parmi che se ciò è, tali somme vengano pagate impropriamente su quel capitolo. Oggidì tale questione delle prove ed esperimenti è di grande importanza, atteso il progresso continuo delle costruzioni navali, delle artiglierie, delle polveri da guerra e delle torpedini.

Io vedo nelle riviste estere che oggidì anche in Inghilterra si vanno sempre proponendo delle riduzioni nei calibri delle grosse artiglierie. So che in questa Camera abbiamo un onorevole nostro collega, che è il colonnello Araldi, il quale si è occupato molto della questione delle artiglierie, ed ha pubblicato un libro, dove teoricamente dimostra i suoi intendimenti nel medesimo senso.

So anche che al Ministero della marina la partita artiglieria è in mano di un ufficiale distintissimo, il quale da parecchi anni si occupa con tutta l'attenzione di tutto ciò che rappresenta il progresso nell'artiglieria navale.

Ma credo che l'onorevole ministro della marina, avendo qui alla Camera un nostro collega distinto ufficiale dell'esercito, che ha già pubblicato qualche cosa su tale argomento, ma teoricamente, perchè egli non ha il mezzo di fare degli esperimenti, io credo, dico, che il ministro della marina potrebbe prendere ad esame il lavoro di questo nostro egregio collega, che in questo momento mi pare sia assente dalla Camera, il colonnello Araldi, e farne oggetto di studi pratici ed esperimentali.

Come dissi poco fa, io non intendo seguire i due onorevoli oratori che mi precedettero nel sistema da essi usato, col toccare i vari capitoli del bilancio.

Quindi non risponderò a questioni gravissime quali sono quelle degli armamenti navali, della squadra di evoluzione, delle stazioni all'estero, ecc.; mi riservo

però di parlare su questi punti ai rispettivi capitoli del bilancio, e la Camera mi dovrà permettere che io forse un po' troppo di frequente domandi la parola sui vari capitoli del bilancio stesso. La colpa non è mia e non è neppur della Camera. Noi abbiamo un bilancio della marina, il quale è stato modificato per introdurre delle economie fin dal presente anno 1870, mentre che tutti gli onorevoli colleghi del ministro della marina proposero le loro economie soltanto dal venturo 1871. Egli invece ha creduto conveniente incominciare dal bilancio del corrente anno. Adunque è, per così dire, un nuovo piano organico che il ministro della marina ci è venuto presentando col suo bilancio, o quanto meno ha autorizzato per tal modo la Commissione, la quale non credeva di dover seguire il ministro della marina nelle sue economie, come furono da lui proposte, ha autorizzato, dico, la Commissione a presentarci, per così dire, un altro piano organico di riscontro al suo. Infatti la Commissione, invece di accettare le economie come il ministro le ha suggerito, ha cercato nei vari capitoli del bilancio per vedere ciò che vi era da potere organizzare, ciò che vi si poteva riordinare, abolire, sopprimere, e ciò evidentemente per venire ad una cifra pressochè identica a quella presentata dal ministro della marina. Per conseguenza, io dico, non è colpa mia se nei vari capitoli del bilancio dovrò chiedere la parola per fare alcune osservazioni speciali, e non è colpa neppur della Camera se noi ci troviamo nel mese di maggio a discutere questioni organiche sopra un bilancio quasi per metà consumato. È mestieri il dirlo: ciò è colpa della proroga, poichè forse, se ci fossimo riuniti quando la Camera aveva deliberato di farlo, forse a quest'ora il bilancio della marina sarebbe già votato. Io quindi per il momento concludo dichiarando di riservarmi la parola sopra alcuni capitoli del bilancio, non intendendo ora parlare sui medesimi, per non uscire dai veri limiti di una discussione generale.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole D'Ayala.

D'AYALA. Dopo le gravi parole dell'onorevole Riboty e dopo le vivaci considerazioni dell'onorevole Maldini, dovrei veramente essere troppo ardito per mettere anche la mia voce in questa solenne discussione; ma io domandai di parlare allora quando l'onorevole Negrotto, quasi per incidenza, metteva una parola dolente intorno ad un ufficiale superiore della marineria di guerra, il quale di certo gode ottima riputazione fra i suoi colleghi. Intendo bene che una disgrazia molte volte oscura e rovescia anche un buon nome; ma quando questa disgrazia avvenuta ha dato luogo ad una Commissione d'inchiesta, la quale infino ad ora non ha dato il suo giudizio, parmi che qualunque apprezzamento possa tornare d'aggravio alla condizione delle persone sottoposte a quell'inchiesta...

NEGROTTA. Domando la parola per un fatto personale.

D'AYALA... Io quindi non entrerò di certo a difendere un ufficiale, che si difenderà da sè e sarà difeso dai suoi superiori.

Ma, poichè ho la facoltà di parlare, avrei notato qualche cosa forse che nella rapidità del discorrere ha creduto l'onorevole amico Negrotto di dover toccare. Egli ha detto che si possono improvvisare gli eserciti, ma che non istessamente si possono improvvisare le marine. Questa veramente è una proposizione che andava notata; poichè non si possono di certo improvvisare gli eserciti, salvo che in certe irruzioni spontanee, in certe condizioni di animi concitati per la libertà nazionale.

L'altra cosa che ho dovuto notare si è una citazione dell'ammiraglio Nelson intorno ad una certa differenza fra l'ammiraglio ed il generale di esercito. L'ammiraglio Nelson veramente non vedeva sotto quell'aspetto la questione, ma poichè l'onorevole Negrotto ha voluto dare l'epiteto d'illustre a quell'ammiraglio, ricorderò che il suo nome, diventato anche famoso pel supplizio inflitto all'ammiraglio Francesco Caracciolo, che egli contribuiva a fare strangolare sul pennone della sua fregata medesima la *Minerva*, andò politicamente reietto, ed ebbe ad offuscarsi, meritando il titolo di duca di Bronte. (*Benissimo! È vero!*)

Se poi si parla dei militari delle navi il *Re d'Italia* e la *Palestro* è certo che non si possono ricordare senza profondo dolore, senza dare un tributo d'onore alla memoria del Faa di Bruno e di Alfredo Cappellini che già meritavano lapidi monumentali.

L'onorevole Negrotto ha detto che due navi, la *Roma* e la *Venezia*, sieno ancora in Genova per le ultime costruzioni. Ora, dalla relazione della nostra Giunta si scorge che la *Roma* fu terminata ed è in buono stato, e che la *Venezia* sia stata varata il 21 gennaio 1869, ed è in allestimento.

È stata anche fatta qualche osservazione intorno all'arsenale di Taranto. Ma per l'arsenale di Taranto io non ho che a rileggere l'articolo 14 scritto in quell'ordinamento stato presentato dall'onorevole Riboty nella tornata del 16 marzo 1869:

« L'arsenale di Napoli, il cantiere di Castellammare e gli annessi stabilimenti terranno luogo del dipartimento di Taranto sotto la denominazione di *Dipartimento di Napoli*, finchè l'arsenale di Taranto non sia suscettibile di esercizio. »

Queste parole io ho dovuto leggere appunto perchè, come diceva l'onorevole Maldini, ciò che in questa maestosa Sala si dice, ha un'eco nelle popolazioni, e la popolazione di Napoli ha certamente bisogno di non essere nella desolante apprensione di vedersi rapiti via e il cantiere di Castellammare e l'arsenale di Napoli.

All'onorevole Maldini (poichè ho notato altresì ciò che egli ha detto intorno a questa discussione) debbo dire che, rispetto alle artiglierie, è certo che l'opera

dell'onorevole Araldi ha un pregio singolare ed ammirabile, ma oggi le artiglierie di terra si trovano in una condizione ben diversa da quella delle artiglierie marittime.

Io ho letto nella relazione che noi, sull'esempio degli Inglesi, vorremmo adottare nientemeno che il cannone di 18 tonnellate, di cui certo l'autore non poteva parlare, come non ha parlato neppure dei cannoni da sette e da 12 tonnellate.

Ed appunto in quest'occasione debbo manifestare, essere dolentissimo che le nostre industrie nazionali non possano fornire dei cannoni *Armstrong* alla nostra marina; e voi avete letto che per appena 19 cannoni, 19 cannoni! notate, noi abbiamo pagato lire 751,000; e qui è la cifra; cioè ogni cannone *Armstrong* fuso a Newcastle ci costò più di lire 40,000 oltre le spese di porto e altre. D'altra parte poi ebbi a consolarmi che i proietti cuneiformi delle nostre artiglierie siano stati rigidamente disegnati e sapientemente costruiti nelle nuove officine di Piombino; e mi sono ugualmente rallegrato per le industrie nazionali, poichè ho veduto che le carabine della marina, sistema Albini, sono state fatte o almeno modificate nelle officine di Brescia dal Glisetti, se mal non mi rammento.

Io dunque, dando un'occhiata complessiva al lavoro della Giunta, debbo dire ch'essa ha fatto il debito suo, guardando la questione ampia ed astratta, ma che noi disgraziatamente, come ha detto l'onorevole Riboty, con certamente maggiore autorità che io non abbia, la guardiamo sotto l'impressione delle sottili condizioni di finanze, in cui noi disgraziatamente versiamo.

E da questo lato particolarmente debbo far notare all'onorevole Maldini che gli altri Ministeri se non hanno potuto, ed anche, me lo permettano, saputo fare buone economie, ciò deriva dalla diversa natura dei Ministeri, perocchè tutti quanti gli altri Ministeri, di cui abbiamo già discusso i bilanci, che sono sei compreso quello dell'entrata, potevano fare delle economie che sarebbero e saranno sempre pannicelli caldi, ma le economie possibili, e dobbiamo ciò dire con dolore, si possono proporre e ottenere soltanto nei due bilanci della marina e della guerra.

Certamente che i risparmi si debbono fare con quei principii dettati dall'onorevole Riboty, e ripetuti dall'onorevole Maldini, debbono essere conseguenza degli ordinamenti.

E questa non è questione nuova, poichè sino dal 1864 la nostra Giunta, che poi venne ripetendosi ogni anno, diceva al ministro della guerra: « La Commissione crede che la base generale dell'ordinamento militare debba farsi per legge, e così non possa andar soggetta a variazioni, ove non vi siano dei gravissimi motivi che tali variazioni suggerissero. » Non è nuovo dunque che noi sempre, e a ragione, invochiamo dal Ministero

lo stabile ordinamento delle amministrazioni, massime poi di Ministeri i quali possono abbracciare tante e sì svariate ingerenze.

Non è dubbio che la Commissione ha fatto, colla mente di tanti uomini egregi che la compongono, ha fatto un lavoro pregevole, ma è sempre un lavoro astratto, perchè ognuno che è competente, può mettere insieme un concetto diverso, come ognuno può vagheggiare le proprie idee. Ma noi dobbiamo sempre guardare a questa stella, che per noi non può essere chiamata stella polare, questa infausta stella del pareggio, del pareggio desideratissimo del bilancio.

Quindi io ho notato le differenze tra le domande del Ministero e quelle della Commissione, e mi sembra che si possa in certa guisa non essere allora consoni, dappoichè, mentre il ministro propone, a ragion d'esempio, nel corpo reali equipaggi lo stanziamento di lire 3,734,695, la Giunta propone 3,915,000, vale a dire, dà questi aumenti al corpo dei reali equipaggi; e poi fo le meraviglie quando vedo che, passando al capitolo 10, *Pane e viveri*, qui il Ministero aveva scritto lire 3,318,320, e la Commissione le scema e riduce a lire 3,240,000: talmentechè da una parte si aumenta la somma per i reali equipaggi, e per i viveri, che sono la conseguenza, si diminuisce l'assegno.

Ma, dice l'onorevole Maldini, ciò è per una quarta classe di marinai, ai quali si vogliono dare 65 centesimi al giorno, che si prenderebbero dai pescatori e da altre più modeste classi della marinaresca; ma io dico che questo trattamento con riduzione non è certamente un incoraggiare questo ufficio, e la professione dell'uomo di mare, la quale tutti sappiamo quanto è penosa, e tanto più sarà quando egli dovrà pensare ai fatti suoi viaggiando nella Cina o nel Giappone.

Per queste ed altre siffatte ragioni, io conchiudo, mi riservo di discorrere di qualche capitolo del bilancio; ma ora questo solo io dico, che a me pare le riduzioni e gli aumenti della Commissione avere qualcosa di proprio, ma non escire, diciamo così, dai visceri del bilancio della marineria, e ciò io dico, lodando ed ammirando certamente il lavoro e la precisione con cui sono state distese queste osservazioni dall'onorevole relatore.

Mi resta una raccomandazione a pro delle scuole, poichè le medesime siano, per quanto è possibile, portate a quell'altezza cui oggi specialmente le scienze navali sono giunte, e anche per quella dei macchinisti da cui dipende la condotta e la riuscita delle nostre navi; sulle quali scuole mi pare si sia sorvolato alquanto.

Finalmente per le scuole medesime io veggio notato un poligono, che sarà certamente di gran vantaggio pei nostri tiri, ed è il poligono di Viareggio; nè io credo che finora si siano pubblicate le tavole dei nostri cannoni. Ma anche in questo poligono di Viareggio sarebbe forse bisogno di mettere una scuola permanente

o temporanea. Tutte le quali cose raccomando alla considerazione del ministro e della Commissione, riservandomi di discorrere su alcuni capi speciali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Garau.

NEGROTTO. Io aveva chiesto la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. È vero, parli l'onorevole Negrotto, e si limiti al fatto personale.

NEGROTTO. L'onorevole D'Ayala ha trovato che io, parlando della *Vedetta*, mi sono lasciato sfuggire parole che in qualche modo possono ledere il comandante di quel bastimento.

Se egli fosse stato presente quand'io parlava, o se, essendovi, avesse fatto attenzione a quello che ho detto, e che sarà consegnato nelle prove di stampa, non sarebbe così caduto in errore.

Io dissi, prima di parlare intorno al delicato fatto della *Vedetta* che, siccome la questione verteva sopra un terreno molto spinoso, non intendeva alludere al comandante della *Vedetta*, nè a quello di qualsiasi altro bastimento, nè di volerne giudicare in alcuna guisa la condotta, perchè sapeva che doveva farsi una inchiesta, e tanto più poi perchè io ancora non conosco il rapporto di quel comandante, che anzi ho chiesto al signor ministro di presentare alla Camera. Sul primo appunto fattomi dall'onorevole D'Ayala credo di essermi giustificato abbastanza.

L'onorevole D'Ayala ha pure detto che io ho asserito relativamente alla *Roma* ed alla *Venezia* un fatto insussistente perchè quelle navi sono ultimate. Io posso assicurare che non lo sono.

DE LUCA G. Domando la parola.

PRESIDENTE. Onorevole Negrotto, si limiti, la prego, al fatto personale.

NEGROTTO. Ma io rispondo...

PRESIDENTE. Permetta; può rispondere al suo turno, ma adesso si limiti al fatto personale.

NEGROTTO. Rispondo al fatto personale.

L'onorevole D'Ayala mi ha fatto dire una cosa, ed io dimostro che ciò non è. Ho asserito che non si possono trasportare le officine, ed esposi la ragione per cui io credo di essere nel vero; che cioè è necessario esse restino a Genova, acciocchè non vengano abbandonati i lavori di questi due bastimenti.

Infine l'onorevole D'Ayala, mentre, come era naturale, io citava durante il mio discorso l'ammiraglio Nelson in appoggio della mia tesi, mi ha voluto imputare di aver lodato l'ammiraglio Nelson per il fatto della uccisione dell'ammiraglio Caracciolo.

Ma francamente io non so comprendere come il mio onorevole amico D'Ayala, avendo potuto dare tale interpretazione alle mie parole, non vi abbia anche compreso Lady Hamilton che dell'uccisione del Caracciolo fu principalissima causa. Io ho citato Nelson perchè è l'eroe di Aboukir e di Trafalgar.

GARAU. La Camera non aspetterà certo che io entri

a discutere le specialità di questo bilancio. Io lascio volentieri agli uomini tecnici, come più competenti, questa parte, e mi limito ad una osservazione generale, osservazione che si affa ed attaglia a questo ed anche ad altri bilanci.

Dacchè io sono alla Camera ho osservato un fatto singolare, direi quasi anormale, cioè che quando si tratta di pareggio e di tributi, da ogni parte della Camera si grida economie, economie, economie; ma quando poi i ministri, consenzienti in parte o in tutto, vengono a proporre delle economie, vedo che queste si assottigliano talmente che, o scompaiono od almeno non recano alcun beneficio effettivo alle finanze dello Stato. Noi poniamo il Ministero nel letto di Procuste. Esigiamo delle economie; e quando le propone, le rifiutiamo!

Io ho considerato da che dipendeva questa contraddizione, che si voleva e non si voleva allo stesso tempo... si desiderava un effetto e poi si negavano i mezzi necessari per conseguirlo... e mi è sembrato che questa contraddizione dipendeva da che la parola *economia* che è in bocca di tutti, non da tutti però fosse bene e rettamente intesa.

Infatti vi sono molti i quali dicono: economie, ma che intendono applicarle alle sole spese inutili e superflue. Ma, signori, se noi faremo le riduzioni nelle sole spese inutili, queste riduzioni produrranno poco, o nessun effetto, perchè, volere o non volere, spese del tutto inutili ce ne sono assai poche; quindi, volendo eliminare le sole spese inutili, non faremo alcun profitto significativo, e le parole *risparmio*, *diminuzione del passivo* diventano un vocabolo senza senso, una ridicola ironia all'indirizzo degli ignoranti e dei semplici di cuore.

Io credo che si debbano fare sensibili economie, ma nel solo senso che ciò è possibile, vale a dire restringendo i servizi. E quando pronunzio queste parole *restringere i servizi*, non intendo disorganizzarli. Sicuramente io non ammetterei che gli ufficiali di marina fossero sbarcati lungamente; non ammetterei che la flotta di evoluzione navigasse per soli sei mesi; non ammetterei neppure che ai marinai venisse ridotto anche quel piccolo obolo che gli si dà, perchè queste cose, nel mio senso, disorganizzerebbero il servizio e diminuirebbero l'istruzione e la disciplina; e se oggi abbiamo tanti che, per sottrarsi alla leva, emigrano, sene avrebbe ancora un maggior numero, quando si assottigliassero i piccoli vantaggi che hanno i marinai della marina militare.

Ma quando si tratta di restringere lasciando l'organizzazione salda, allora, secondo me, entriamo in un ordine d'idee affatto diverso. Così si potrebbe togliere la fanteria di marina.

Diceva uno dei preopinanti: tolta la fanteria di marina, come facciamo a mettere la sentinella agli arsenali, la guarnigione in alcuni isolotti? Ma, signori miei,

se siamo obbligati a tenere un esercito di terra molto numeroso anche in tempo di pace, perchè non potremo utilizzarne una piccola porzione nel servizio degli arsenali e delle piccole isole? Ma noi così diminuiremmo la forza armata... ma se questa è superiore alle nostre risorse finanziarie, perchè non dovrà essa diminuirsi, massime in quelle parti che, non formando un assoluto insieme coll'esercito di terra, può eliminarsi per ciò stesso con minori inconvenienti?

A che mantenere un corpo speciale che non ha più ragione d'esistere?

Dirò anche di più. Per qual ragione le altre potenze secondarie difendono i loro commerci, la loro navigazione con tredici navi corazzate, e noi ne dovremo avere diciotto?

Certamente mi si dirà che l'Olanda non ha le nostre coste; ma io faccio osservare che l'Olanda ha colonie immensamente estese, che ha più sbocchi commerciali anche nei mari delle Indie, nel Giappone, nella China, di quello che abbia l'Italia (e mi costerebbe poco il provarlo); aggiungo che il bilancio dell'Olanda ha un attivo superiore al passivo.

Siamo noi in questa posizione? Ebbene, se l'Olanda con tredici navi corazzate crede di poter difendere la sua navigazione, il suo commercio tanto esteso, perchè non potrà credere altrettanto l'Italia? Perchè persistere noi nell'avere una marina proporzionata alla nostra popolazione, e non piuttosto proporzionata alle nostre finanze?

Io ritengo che, quando si tratta di spese, soprattutto si deve badare che sieno proporzionate alle finanze, diversamente andiamo in un ordine d'idee affatto erroneo.

Fu un tempo in cui si credeva che l'Italia fosse una miniera inesauribile; molti l'hanno detto; assai più l'hanno creduto; io non fo che ripeterlo. In allora ogni piccola città ebbe il suo sotto-prefetto, si moltiplicarono i tribunali, non fecero che accrescersi i reggimenti, le corazzate.

Questo stava bene, quando la finanza d'Italia si credeva ricca; fare un esercito, un servizio amministrativo, un servizio giudiziario proporzionato alla nostra ricchezza; anche largamente, se volete, giacchè si ha da spendere; ma ora quest'illusione è scomparsa, è sottentrata una paurosa scoraggiante realtà, realtà significata da 200 milioni di deficienza. Non converrebbe forse rifare la strada percorsa? Non potremo noi accorgerci che siamo andati troppo oltre e che dobbiamo tornare un passo indietro? Se non possiamo avere quadruplicata la forza armata e la marina subalpina, non dovremo tenerci in proporzione più discreta? Non dovremo ristarci al doppio o due terzi al più?

Dunque, ripeto, se vogliamo vere e reali economie, dobbiamo restringere i servizi, senza per altro disorganizzarli; altrimenti, se si tratta di lasciare gli stessi

servizi, e fare risparmi solo sulle spese inutili, allora desidererei che questa parola *economia* non si pronunziasse più, perchè sarebbe un non senso, un'illusione.

Tutti siamo d'accordo che i tribunali di prima istanza sono troppi, che ve ne sono dei superflui nell'interesse della giustizia; ma per ciò non saranno anch'essi utili sotto altri riguardi alle città di residenza? Spesa inutile, perfettamente inutile, non ve ne ha quasi alcuna.

Ripeto che noi poniamo i ministri in una posizione inaccettabile, perchè proponiamo le economie, e nello stesso tempo, quando queste economie vengono proposte, noi le ricusiamo, ora sotto un motivo, ora sotto un altro.

La questione delle economie, o signori, non è semplice, è composta. Quando si tratta di conoscere se l'esercito deve essere più o meno numeroso, se la flotta deve essere più o meno grande, non si può guardare la questione da un solo lato, ma bisogna guardarla anche dal lato delle finanze; bisogna saperla combinare colle nostre entrate in modo proporzionato; ed a me pare, o signori, che nel fatto di spese l'equivoco nasca appunto da che la questione generalmente si considera sotto un solo punto di vista.

Io vorrei che, quando alcuni dicono *conviene avere 18 corazzate* dicessero nello stesso tempo se a loro pare che ciò convenga anche a costo di accrescere il dazio-consumo, la tassa sulle professioni; anche a costo di seminare il malcontento tra le popolazioni e menomare il capitale necessario all'industria; anche a costo di spargere sulla superficie dello Stato una rete compatta di pubblicani, di sottoporre a verifica e controllo ogni atto umano. Io credo, mi scusino, che così non si provveda neanche alla sicurezza pubblica, all'ordine interno, al commercio; perchè, se l'ordine interno se il commercio basa sull'esercito, basa sulla marina, soprattutto basa sul contento, sulla tranquillità dei popoli, sul capitale a buon mercato.

Cosa importa che noi abbiamo sbocchi anche lontani, quando non possiamo approfittare di questi sbocchi?

Io credo che la Camera non ignorerà un fatto desolante. Nell'anno scorso si stampò una statistica delle navi che nel mese di aprile si erano trovate nei mari della China e del Giappone: lo credereste? Il Belgio, il Belgio stesso aveva il triplo, il quadruplo di navi in quei mari di quello che aveva l'Italia!

Che cosa importa che abbiamo lo sbocco della China, lo sbocco del Giappone, quando le nostre produzioni non reggono al paragone, non reggono alla concorrenza? E sapete perchè non reggono? Perchè il capitale nel mercato italiano è assai più costoso.

Ora io domando: come mai le manifatture italiane potranno sostenere la concorrenza delle manifatture del Belgio quando il produttore del Belgio, oltre avere il carbon fossile a miglior mercato, accatta anche il ca-

pitale al 3 per cento, mentre il nostro industriale lo prende al 6, all'8 per cento?

Dico dunque che la questione è complessa, e quando si tratta di aiutare il commercio, bisogna aiutarlo da tutti i lati, e non da un lato solo; e se si deve diminuire un servizio, si diminuisca pure; perchè, se noi vogliamo ristorare le finanze dello Stato, bisogna che l'oro e l'argento ricompariscano sul nostro orizzonte, il capitale abbondi nuovamente sul mercato industriale, senza essere più a lungo distrutto dall'aggiaggio, dipendente dai troppi prestiti e dal troppo spendere.

PRESIDENTE. La parola spetterebbe all'onorevole D'Amico; ma, se mi permette, la darò prima all'onorevole De Luca per una semplice rettificazione.

DE LUCA G. L'onorevole Negrotto ha affermato che a Genova si trovano in ultimazione due fregate, la *Roma* e la *Venezia*.

Ciò non sembra esatto, perchè la *Roma* ha già navigato l'anno passato, ed è stata in Egitto.

Le fregate che sono in ultimazione a Genova sono la *Venezia* ed il *Conte Verde*.

L'onorevole Negrotto ha parlato anche della spessezza delle corazze delle nostre navi. Ora, quando si parla della spessezza delle corazze delle navi, non bisogna dimenticare in quale epoca queste furono cominciate a costruire.

Attualmente noi abbiamo due fregate in costruzione: una alla Spezia e l'altra a Castellammare, e queste furono progettate e cominciate nel 1865. Allora una spessezza di corazza di 12 centimetri si trovava ragionevole. Da quell'epoca in poi l'amministrazione della marina non ha mancato di seguire il progresso delle artiglierie, ed ha riconosciuto la necessità di aumentare la spessezza delle corazze, ed in conseguenza io posso affermare che le fregate che abbiamo in costruzione avranno corazze di 19 centimetri.

Devo poi notare che le fregate stesse avranno una sufficiente velatura, e che le navi dello stesso genere costrutte nei paesi stranieri, nelle marine di primo ordine da un paio d'anni in qua, e che sono dotate di una uguale velatura, non hanno corazze di spessezza maggiore di 23 centimetri.

Ciò posto, credo che non si possa biasimare la marina, poichè essa ha fatto il meglio che ha potuto.

Se noi avessimo cominciato a costrurre le cennate nostre navi due anni fa, potremmo ora rivestirle di corazze di circa 23 centimetri, come fanno gli Inglesi ed i Francesi; ma, essendosi a quelle dato principio nel 1865, pare che ci sia da contentarsi del risultato ottenuto.

Si sono poi anche seguiti i progressi dell'artiglieria. Quelle stesse navi cominciate nel 1865, per le quali si era progettato un armamento di cannoni *Armstrong*, pesanti 6 tonnellate, riceveranno cannoni di 18 tonnellate e forse forse anche di maggiore grandezza.

Ho voluto dire queste cose unicamente per non lasciare la Camera sotto l'impressione che noi fossimo stati così quieti quieti, e ci fossimo contentati di quel che si era progettato in principio, senza curare i progressi dell'artiglieria e, per conseguenza, senza riconoscere la necessità di aumentare la grossezza della corazza nelle nostre costruzioni, senza uscire dai limiti del possibile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor ministro della marina.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Risponderò brevemente alle osservazioni fatte dai diversi deputati che hanno parlato sul bilancio della marina. Di alcune cose mi asterrò dal parlare, poichè, come ho detto in principio della seduta, esse verranno discusse nei diversi capitoli.

L'onorevole Negrotto si estendeva moltissimo sopra l'importanza di una squadra permanente. Su di ciò credo che tutti gli ufficiali di marina non solo, ma tutta la Camera si trovino d'accordo; ma nella formazione di questa squadra bisogna badare al materiale di cui disponiamo.

Mi scusi la Camera se entro in qualche dettaglio tecnico, ma è necessario...

FOSSOMBRONI. È giustissimo.

MINISTRO PER LA MARINERIA... per far capire le economie che occorrono negli armamenti stessi della squadra permanente.

Abbiamo delle navi di legno; le navi corazzate non possono navigare a vela, quelle di legno sono in uno stato tale da non potersi tenere in una squadra permanente. D'altra parte i bastimenti corazzati aventi delle artiglierie speciali debbono essere armati qualche tempo dell'anno per esercitare gli ufficiali nella manovra dei medesimi e nel maneggio delle rispettive artiglierie. Quindi, dovendo armare per un certo periodo di tempo alcuni bastimenti corazzati, e per un'altra parte navi miste che non si possono tenere in servizio tutto l'anno, io credo che colle navi che noi portiamo in armamento si può benissimo esercitare il personale tanto degli ufficiali quanto della bassa forza.

Dirò di più: ancorchè la squadra corazzata potesse consumare continuamente il carbone senza sciupio delle macchine, e che ne avessimo tanto da poterlo impiegare sempre per l'istruzione degli ufficiali, non converrebbe neppure tener sempre armate le navi corazzate, giacchè, come la Camera sa, hanno bisogno di molta cura, e, se si adoprassero continuamente, all'epoca di una guerra, non servirebbero più. Esse costano assai, da sette ad otto milioni; di tanto in tanto è d'uopo cambiare le caldaie; infatti, abbiamo veduto gli avvenimenti dell'anno scorso nella squadra.

In quanto al personale, abbiamo trovato, esaminando tutte le statistiche, che la proporzione del personale della marina francese e di quello della nostra

è la stessa tra gli ufficiali imbarcati e quello sbarcato. Credo con questo di avere risposto all'onorevole Negrotto che dava molta importanza all'oggetto della squadra permanente, e quanto io dissi servirà anche in certo modo per illuminare la Camera sopra la spesa portata nel capitolo della squadra permanente; ripeto del resto che io credo sufficiente il numero di navi portate nel bilancio della marina.

In quanto alle stazioni all'estero, alle quali l'onorevole Negrotto attaccava pure tanta importanza, io convengo esser desse uno stromento di grande istruzione per i nostri ufficiali; terrò conto della giusta osservazione riguardante le navi nostre in America che stanno troppo nei porti. Infatti io ho veduto delle navi inglesi di stazione a Montevideo andare giornalmente a fare dei giri lungo le coste, ed estendersi sino alle isole Falkland; se le nostre non l'hanno fatto, si è perchè dei gravi avvenimenti si sono passati nell'ultima guerra del Paraguay che da pochissimo tempo è finita, avvenimenti che hanno obbligato le squadre a restar ferme; ma si daranno le opportune istruzioni affinchè i bastimenti che sono su quelle coste si esercitino, facciano dei viaggi e, se occorre, passino anche sull'altra costa dell'America.

Non accetto poi l'altra osservazione che l'onorevole Negrotto faceva sopra il gran numero di navi che debbono stare all'estero. Egli parlò di navi che debbono mostrare la bandiera...

NEGROTTA. Anche la Commissione mi pare che lo dica.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Io credo, come diceva benissimo l'onorevole Garau, che le navi debbono mostrare la bandiera dove v'è uno scopo per mostrarla; quando questo manca, mostrando la bandiera non si fa altro che compromettere la dignità dello Stato, poichè talvolta si difende un diritto immaginario che non può essere sostenuto con una squadra, non potendosi mandare squadre in tutte le parti del mondo.

L'onorevole senatore Bixio è dello stesso avviso. Se occorre, si mandino navi al Giappone ed a Montevideo, ma non credo conveniente mandarne un gran numero, solo per mostrare la bandiera.

Non parlerò dell'affare della *Vedetta*, credendo inutile il ritornarvi sopra.

L'onorevole D'Ayala ha risposto a questo soggetto, egli prese a sostenere le mie proposte.

Sono molto lieto di avere avuto in simile occasione il piacere di sentire la voce dell'antico mio maestro d'artiglieria che da 20 o 30 anni io non aveva più udita.

Quanto agli esempi di valore e coraggio, ringrazio l'onorevole Negrotto di averne citati, sebbene io creda ciò superfluo per la Camera. Del resto, come ministro, sono tutti i giorni obbligato di trasmettere al Consiglio superiore di marina dei rapporti riguardanti atti di questo genere.

Durante la leva marittima in Genova accadde un fatto che eccitò molto la stampa. Credo che ogni discussione in proposito si dovrebbe rimandare dopo quella del bilancio, poichè, se volessi entrare nei particolari, farei perdere troppo tempo alla Camera. Quando sono venuto al Ministero della marina, la cosa era già molto inoltrata. Ho cercato di troncargli la questione. Anzi, essendo stata annullata la decisione del Consiglio di leva e dovendosi far entrare gli uomini al servizio, ho creduto invece di mostrare longanimità ed usare riguardo ad una popolazione marittima ed ai Consigli di leva in generale, vale a dire ho cercato la verità. Invece di obbligare questi uomini al servizio, ho detto loro: presentatevi davanti alla Commissione superiore sanitaria, e dessa vedrà se siete ammalati o se potete prestare servizio; in tal modo si troncava la questione. Essi si sono ricusati. Esiste anzi una lettera del sindaco di Genova in cui si riconosce giusta la condotta del Ministero.

Se l'onorevole Negrotto poi non è soddisfatto di queste poche parole, potrebbe riservare l'argomento ad altra occasione, poichè esso non ha niente a che fare col bilancio.

NEGROTTA. Io aveva chiesto solo una spiegazione.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Se le spiegazioni che ho date possono soddisfarlo, l'incidente sarebbe esaurito.

Quanto al trasferimento dell'arsenale alla Spezia, hanno già dato una risposta gli onorevoli D'Ayala e De Luca. Navi in costruzione a Genova non ce ne sono, il cantiere della Foce è chiuso affatto.

Dove c'è d'uopo della sorveglianza del comando in capo della marina è alla Spezia, là dove sono le nostre navi, là dove si costruiscono quelle di primo ordine, là dove attualmente occorre la maggiore sollecitudine.

Io poi non credo esista un decreto il quale abbia distrutto il primo relativo al trasferimento. Ho pensato che, se vi era qualche ufficiale disponibile, invece di lasciarlo passeggiare per le strade della Spezia, fosse meglio che rimanesse a Genova.

In quanto a ciò che ha detto l'onorevole Riboty, io veramente non saprei cosa rispondere, poichè mi sembra che egli abbia appoggiato il bilancio da me proposto, e di ciò non posso che ringraziarlo.

Egli ha detto che l'aiutante generale ha scritto 20,000 lettere, ma poteva anche aggiungere che il giorno che si è soppresso quest'ufficio, nessuno si è accorto che queste 20,000 lettere siano sparite.

Quanto al piano organico, che già è preparato, io posso rispondere all'onorevole Maldini, che non intendendo ancora di presentarlo tal quale: io ho detto che avendo un lavoro fatto da una Commissione molto esperta, e potendomi servire dei lavori, a cui ha accennato l'onorevole Maldini, mi sarà molto facile presentare un piano organico, ma che non poteva promettere di presentarlo testualmente, prima di conoscerne perfettamente tutte le parti.

Vi è poi la grave questione della fanteria di marina, ma anche questa è meglio trattarla quando saremo al capitolo a cui si riferisce, per non dover ripetere allora gli stessi argomenti. Del resto, dopo le cose dette dall'onorevole Riboty e dall'onorevole Negrotto, che è tanto a giorno delle cose della marina, non mi resta più molto da aggiungere. Debbo però osservare fin d'ora che questo corpo ha sempre reso dei grandi servizi.

L'onorevole Garau ha detto che si può sostituire a questo corpo la fanteria. Ma non sono una parte dell'esercito questi battaglioni? Ora, vi è la Spezia, dove si trova la marina; abbiamo l'isola Palmaria, dove c'è un penitenziario, e siccome in quei luoghi non vi è alcuna guarnigione, ne fa le veci questo corpo. Se non avremo fanteria di marina, è evidente che sarà necessario, in ragione di questo servizio, di aumentare l'esercito.

Io credo che la Camera si sarà già forse formata una convinzione su questa questione, ma io mi riservo di trattarla quando discuteremo il capitolo a cui si riferisce.

Quindi ora io non posso che terminare ringraziando il mio onorevole predecessore, giacchè, lo ripeto, tutte le sue osservazioni non hanno servito che ad appoggiare le proposte del Ministero, meno quella delle costruzioni. E di questo credo sarebbe forse più opportuno anche che mi riservassi gli argomenti che potrei addurre per ultimo, perchè questo capitolo si trova in fine del bilancio.

Devo pure mostrarmi grato all'onorevole Maldini delle parole che ha dette a difesa della capacità degli ufficiali di marina, e credo che la Camera non avesse bisogno di questa spiegazione, essendo ben conosciuto il corpo della marina per la sua istruzione ed abnegazione.

Egli diceva che non vedeva esempi di polemiche nelle altre corporazioni a proposito di articoli di giornali; ma egli deve però sapere che misure sono state prese, e l'onorevole deputato lo sa, misure energiche, le quali hanno, in parte, forse fatto cessare queste polemiche.

Del resto, di cotesti esempi ve ne sono stati negli anni scorsi, e negli ultimi mesi sono state fatte delle dichiarazioni in proposito. L'onorevole Maldini credo poi ravviserà come me, essere meglio non sollevare ora simili questioni.

Parlò anche di un documento senza firma. Ma è uno scritto pubblico che appartiene al Ministero della marina, il quale, se ebbe la disapprovazione dell'onorevole Maldini per mancanza di una firma, sono ben lieto che la Commissione lo abbia elogiato, o almeno abbia trovata opportuna la pubblicazione di questo documento.

MALDINI. Ne ha fatto cenno, come ne feci cenno anch'io.

MINISTRO PER LA MARINERIA. All'onorevole deputato D'Ayala non posso che ripetere le parole di ringraziamento che ho espresso al principio del mio discorso. Quanto alla scuola dei macchinisti la trovo anch'io importantissima, essendo stata già oggetto della mia preoccupazione, avendo io ordinato che questa scuola, invece di essere in mezzo alle navi cariche nel porto di Genova, sia portata in un ambiente più adatto agli studi, quale è quello dell'ampio golfo della Spezia, ove potrà essere meglio sorvegliata e ove i giovani avranno a respirare un'aria più salubre, che non è quella di un porto pieno di barche e di pontoni.

Passando alla fonderia dei nostri cannoni, è doloroso che si debbano ancora comprare i cannoni che costano così caro all'estero, mentre abbiamo alcuni arsenali, fra i quali quello di Venezia, dove si possono fondere oggetti del peso persino di dodici tonnellate. Io mi sono preoccupato di questa anomalia nel vedere quel grande arsenale di Venezia, che è tuttora uno dei primi di Europa, tale e quale come si trova; io mi sono preoccupato di far studiare il modo di trarre partito dalle grosse fonderie.

Rispondendo ora all'onorevole Garau, non gli posso dir altro che trovo molto adatto il suo paragone che faceva di noi con l'Olanda, mentre si può avere una marina nazionale forte e una marineria in proporzione delle proprie finanze.

Nel rimanente mi riservo a parlare mano a mano che verranno in discussione i capitoli del bilancio.

D'AMICO, relatore. Io sono dolente che la Camera non ha potuto avere cognizione della relazione del bilancio della marina che appena ieri, e me ne dispiace tanto più, in quantochè ne veggo le conseguenze nella discussione d'oggi.

Ne veggo, dico, le conseguenze, perchè non si è rilevato il vero punto di vista, dal quale si è mossa la Commissione del bilancio, come accennava l'onorevole Maldini. Ne sono dolente, perchè anche entrando nei dettagli, gli oratori non sono stati abbastanza esatti nel riferire le proposte della Commissione. Ma per la parte che mi riguarda e per la responsabilità che in certo modo ricade su me per esser venuto tardi a presentare la relazione di questo bilancio, bisogna che io noti che già da tempo, dietro incarico ricevuto dalla Sotto-Commissione per la marina, aveva fatto la mia relazione, la quale suonava press'a poco secondo i desiderii espressi da parecchi degli oratori che mi hanno preceduto.

Io diceva alla Sotto-Commissione: a questo bilancio, come ci viene presentato dal Ministero, occorre fare gravi obiezioni: l'esercizio è già mezzo trascorso, e prima che la Camera possa discuterlo dovrà ancora passare molto altro tempo. Questo bilancio non diventerà legge se non quando il primo semestre dell'anno sarà quasi consumato. Or bene, proponeva io alla Commissione, notiamo semplicemente quali sono gli incon-

venienti che troviamo nel progetto del bilancio ministeriale, e riferiamo ogni altra questione all'anno venturo.

Ma la Sotto-Commissione ragionevolmente mi rispondeva: se gli inconvenienti che voi citate sono così gravi come dite, egli è nostro dovere non solo di additarli alla Camera, ma di indicarle ancora come fare si potrebbe perchè, tenuto conto delle tristi condizioni delle nostre finanze, questi inconvenienti si facciano meno gravi.

Allora, dietro mandato della detta Commissione del bilancio, io ho dovuto rifare il mio lavoro, e, dico il vero, ho dovuto lavorar molto per rifarlo, perchè il problema era posto sotto tali condizioni che la soluzione ne doveva essere forzatamente difficile.

Ed io non vi dico che la Commissione vi venga oggi a portare una soluzione che possa essere facilmente accettata ed applaudita.

Non vi dico che la nostra soluzione non sia suscettibile di attacchi e di modifiche diverse, e perciò io prego la Camera di non considerarla nei suoi dettagli e nei suoi particolari, ma di abbracciare il concetto generale che ha avuto la Commissione del bilancio.

L'anno scorso la Camera ha sentito da un'altra Commissione del bilancio diversamente composta (che anche mi aveva fatto l'onore di nominarmi relatore di questo bilancio della marina), la Camera ha sentito, per bocca mia, come con un bilancio così ridotto, come quello che si presentava l'anno scorso, le condizioni della marina erano gravemente compromesse. Oggi, o signori, questo bilancio, che l'anno scorso la Camera aumentava di lire 3,000,000 perchè riconosceva giuste le osservazioni fatte dalla sua Commissione, oggi questo bilancio ci si presenta con una economia di 9 milioni. Questo solo fatto, questa sola cifra debbono far notare alla Camera quale grave responsabilità pesava sulla Commissione del bilancio, quanta necessità avevamo di studiarlo e di farvi una relazione dei fatti che occorreva rilevare e delle modifiche possibili, tenendo conto che esso è già in esercizio da oltre 4 mesi.

Signori, quali sono i risultati a cui siamo venuti con i nostri studi? Noi abbiamo preso il bilancio presentato dal Ministero ed abbiamo vista una riduzione, come vi accennava, di lire 9,000,000. Da che deriva questa riduzione? Essa deriva dalle seguenti proposte che fa il Ministero: concentramento alla Spezia degli stabilimenti di Genova e della Foce. L'onorevole ammiraglio Riboty crede che questo concentramento non apporti economia; quando saremo ai diversi capitoli io potrò dimostrargli le economie che porta questo concentramento. È indubitato quello che egli dice, che queste economie si risentiranno maggiori nell'anno venturo; ma non è men vero che sino da questo momento noi risparmieremo, se non altro, tutto il personale degli uffici, il quale verrebbe concentrato nell'ar-

senale della Spezia. Per questa specie di economia la Commissione non poteva che felicitarsi della proposta.

La seconda economia che faceva il Ministero era quella di mantenere la squadra armata per sei mesi.

Io non voglio tediare la Camera con discussioni tecniche; il fatto che il Ministero ci propone oggi, è un fatto compiuto; i sei mesi sono passati, la squadra di evoluzione non è stata armata, dunque cosa ci resta a fare? Ci resta a sanzionare questo fatto o a protestare contro di esso.

Ecco cosa fa la Commissione del bilancio; essa, vi dice: questo è un fatto che se noi lo eleviamo a massima è irregolare; che la squadra non sia stata riunita in questo primo semestre è già cosa comprovata, ma noi non possiamo approvare questo fatto.

La Commissione ci viene a dire: la squadra di evoluzione deve essere permanentemente armata, la continuità degli armamenti è una cosa molto più grave di quella che apparentemente si possa credere, per la istruzione del personale e per tutto ciò che costituisce l'organizzazione della marina. Signori, se noi dicessimo che i reggimenti di bersaglieri i primi sei mesi dell'anno dovessero essere disseminati in quelli di linea e nei secondi sei mesi dell'anno riuniti come bersaglieri, cosa faremmo? Nè più nè meno che distruggere l'esercito.

Lo stesso è della marina; se sei mesi dell'anno soltanto essa deve stare riunita a fare il mestiere, non avremo mai e poi mai una marina militare. Del resto noi stiamo discutendo se la squadra di evoluzione deve essere armata per sei mesi oppure per tutto l'anno, mentre il ministro della marina d'Inghilterra diceva l'anno scorso, come è citato nella relazione, « per le economie che sono necessarie a l'introdursi nel bilancio della marina io vi propongo che i bastimenti invece di tenerli armati tre anni, la durata dell'armamento si prolunghi fino a 5 anni. »

La nazione adunque, che è maestra di cose marittime, ci dice, che per economia e per ordinamento della marina bisogna tenere i bastimenti armati cinque anni, e noi discutiamo per sei mesi; dunque le economie che derivano da questa proposta non si potevano certamente accettare.

Un'altra proposta faceva il Ministero, ed era la riduzione in generale degli armamenti, ma neanche questa riduzione la Commissione poteva accettare; questa è un'altra riduzione che attacca le basi della marina, poichè, l'ufficiale di marina si fa in mare, non si fa per le strade di Genova o di Napoli. Ora, quando noi troviamo che è disarmata per 6 mesi la squadra di evoluzione, che la proporzione tra gli ufficiali a terra e gli ufficiali a bordo si riduce come 10 a 3, io vi domando, o signori, sono poi necessari i 25 milioni che restano (*Bravo!*) per il mantenimento della marina? Non sarebbe più conveniente di fare l'economia di tutti

i 25 milioni, di dichiarare all'Europa che noi non abbiamo marina militare, siamo come il Belgio una potenza che, in fatto di marina, ci dichiariamo neutrali; tiriamo i nostri bastimenti a terra, li dipingiamo in minio, vi mettiamo una bella cappa sopra, e quando avremo finanze, avremo marina? Allora capisco l'economia; ma quando c'induciamo a spendere 25 milioni, questi devono essere spesi nel miglior modo possibile; e se 25 milioni non bastano, bisogna pure che ci persuadiamo che i 25 milioni non sono sufficienti a tenere una marina, non dico proporzionata ai bisogni dell'Italia, ma almeno tale da non decadere dal punto in cui siamo.

Dunque noi abbiamo detto, questa economia non possiamo accettarla; non possiamo accettare che 13 navi su 25 restino armate sei mesi dell'anno solamente.

Il ministro della marina, nel rispondere agli oratori che mi hanno preceduto, ha emesso una sua opinione sulle stazioni navali. Egli crede che le stazioni navali non sieno necessarie, non si debbano tenere.

Io mi permetto di dire all'onorevole ministro della marina che noi saremmo la prima nazione ad entrare in quest'ordine d'idee. La cosa mi giunge così nuova ed inaspettata che non saprei come discuterla. Quando veggio che tutte le nazioni del mondo hanno le loro stazioni all'estero, discutere il contrario mi allarma, e mi limito a dichiarare che sono intimamente convinto dell'opinione opposta seguita da tutti.

Il Ministero poi, col suo bilancio, ci proponeva di tenere due classi di marinai sotto le armi e chiamare la nuova leva al 1° maggio invece che al 1° gennaio.

L'organico attuale obbliga la marina a tenere quattro classi di marinai sotto le armi. È venuto il momento delle economie, ed invece di quattro classi, noi ci siamo accontentati di tenerne tre solamente al servizio. Oggi viene il Ministero colla sua nuova proposta di bilancio ridotto e ci dice che in una porzione dell'anno avremo due classi soltanto sotto le armi. Ed i sott'ufficiali? ed i marinai provetti? e quei cannonieri che ci costano un tesoro? e le spese che si fanno per istruire tutto il personale? e l'organizzazione dei nostri bastimenti? cosa avviene?

La Commissione del bilancio crede che sia impossibile tenere una marina bene organizzata mantenendo sotto le armi due sole classi di marinai.

Intanto il tempo era passato.

Potevamo noi dire al ministro: rifacciamo il fatto che è già avvenuto? No; noi dovevamo accettare quelle economie che sono risultate dalla forza delle cose, ma dovevamo pur dire: badate, noi intendiamo che la nostra marina sia composta come la legge prescrive, per la quale dobbiamo avere quattro classi sotto le armi, e intanto intendiamo che sia chiamata la leva in quest'anno e che nell'anno prossimo cominciamo con conservare tre classi sotto le armi.

Qui poi c'è un'economia che proponeva il ministro e che la Commissione non poteva accettare per una questione di fatto. Il ministro proponeva di tenere 8700 uomini al servizio credendo di poter chiamare al primo maggio 1300 uomini, attuando la nuova legge sulla leva, la quale, quando venisse approvata dalla Camera e dal Senato, gli permetterebbe di chiamare solamente 1300 uomini.

Ma il nuovo progetto della leva non è ancora discusso dalla Camera, e poi deve passare al Senato e tradotto in legge. Si dovrà poi fare un regolamento, e bisogna di più che la gente di mare lo conosca, bisogna che le autorità che lo debbono applicare siano informate della legge nuova, del meccanismo di questa nuova legge, e quindi prima dell'anno venturo non può andare in vigore. Qual è la conseguenza di questo stato di cose? La conseguenza ricade sul bilancio. Il Ministero non può chiamare 1300 uomini al servizio, come si proponeva, perchè la legge attuale gli prescrive di chiamare la classe intera del 1849, cioè tutti gl'individui che al primo gennaio, avendo compiuti 21 anni, sono obbligati di venire al servizio. E così il ministro per la leva di quest'anno sarà obbligato di prendere al servizio 2400 uomini, e quindi noi dovevamo aumentare il bilancio di quanto necessita per mantenere 900 uomini di più sotto le armi.

Ed è questa un'altra considerazione per la quale la Commissione vi propone di aumentare sin da questo anno gli armamenti. Se siamo obbligati a ricevere sotto le armi questi 900 uomini di più di quello che il ministro diceva essergli necessario per gli armamenti da lui proposti, invece di tenerli a poltrire negli arsenali, la Commissione vi propone d'impiegarli, ne profittino gli ufficiali, ne profitti l'organizzazione stessa della marina.

Passo a dire di un'altra economia proposta dall'onorevole ministro, che è relativa al carbone fossile.

A questo proposito mi sono sorpreso di vedere l'onorevole ammiraglio Riboty accettare con grandissima facilità quest'economia.

Io tengo qui il bilancio dell'anno scorso, tengo una relazione presentata dall'onorevole Riboty quand'era ministro della marina. Allorchè propose di ridurre da un milione e dugento mila lire a novecento mila lire il fondo per il carbon fossile, che cosa ha detto il ministro Riboty?

Egli ci diceva: badate che questo è un grave fatto, lo cedo proprio alle imperiose necessità della finanza, io sono obbligato di fare questa economia di 300,000 lire, ma noi siamo una nazione che non produce carbone, vi sono dei precedenti dai quali risulta che in caso di guerra il carbon fossile è dichiarato contrabbando di guerra, badate che in un caso qualunque ci possiamo trovare in gravi, gravissimi imbarazzi; dunque io credo che al di là di 900,000 lire non si debba andare.

La Commissione del bilancio dell'anno scorso per queste serie considerazioni portò queste 900,000 lire di nuovo ad 1,200,000, ed il più caldo sostenitore di questa maggiore spesa che proponeva la Commissione era appunto, e ragionevolmente, l'onorevole ammiraglio Riboty.

Oggi la Commissione cosa vi dice?

Oggi la Commissione vi fa un discorso diverso da quello dell'anno passato; è avvenuta una transazione, direi così, fra coloro che vogliono rimpiazzato il carbon fossile che si consuma e coloro che vogliono mangiare il magazzino. Si è detto: siamo in condizioni di finanza più gravi dell'anno passato, ebbene il Ministero ci propone 750,000 lire per acquisto di carbone fossile, questa somma rappresenta la metà del carbone che si consuma, l'altra metà la dobbiamo prendere al magazzino.

E poi facciamola pure questa economia, ha detto la maggioranza della Commissione; però siccome oggi il carbon fossile è diviso in 21 depositi, e ci sono certuni di questi depositi a Portoferraio, Ancona, Bari, e via via dove una nave da guerra non ha bisogno, non ha la occasione di approdare, vediamo se si può utilizzarli questi depositi.

La massa di carbone che è in essi deprezza, tanto più che in molte località non è al coperto, ed il giorno in cui i nostri depositi dei porti principali sono esauriti, e ciò avverrà ben presto, perchè noi non rimpiazzeremo tutto ciò che si consuma, noi dovremo andare a ricorrere a questi depositi secondari ed allora che cosa troveremo?

Invece di carbon fossile troveremo polvere di carbon fossile, troveremo un capitale perduto.

La Commissione adunque dice: mettiamo in bilancio lo stesso milione e 200 mila lire che la Camera ha riconosciuto come un consumo minimo e necessario, e d'altra parte mettiamo nel bilancio attivo delle finanze una somma di 500 mila lire per ricupero di carbone venduto dai depositi secondari.

Qual è così la somma finale che la Camera propone per il carbon fossile?

È 700 mila lire, cioè 50 mila lire meno della proposta del Ministero, perchè lo aumento fatto nel bilancio passivo trova un corrispettivo di entrata nel bilancio attivo. Quel corrispettivo d'entrata fa sì che la diminuzione del magazzino non porta tutte quelle gravi conseguenze che altrimenti porterebbe. Venne un'altra proposta di economia dal Ministero relativa alla mercede degli operai, che la Commissione ha accettata per diverse considerazioni; l'ha accettata perchè sono diminuiti i lavori, l'ha accettata perchè il vecchio materiale si va disfaccendo e vendendo, e per conseguenza le riparazioni non sono così numerose e forti come erano prima; l'ha accettata perchè i progressivi miglioramenti negli ordinamenti marittimi ed in questa amministrazione la Commissione li ha riconosciuti; l'ha ac-

cettata infine perchè il lavoro meccanico ed il lavoro a cottimo va producendo i suoi frutti, va sviluppandosi negli arsenali e naturalmente il numero degli operai necessari diminuisce. Andiamo al bilancio straordinario.

Il Ministero propone una economia perchè l'anno passato c'erano iscritti circa 3 milioni per i lavori della Spezia, quest'anno non c'è iscritto neanche un centesimo. Qual è la somma che resta dalle cifre stabilite dalle leggi anteriori? Restano 850,000 lire. Crede la Camera che con 850,000 lire che restavano al 1° gennaio si possano continuare i lavori della Spezia? Io osservo, come rifletteva il ministro della marina, che quello è un arsenale ancora affatto indifeso e che vi sono delle fabbriche, e fabbriche importanti, da ultimare.

La Commissione si preoccupava di questo fatto e non potendo mettere nessuna cifra in bilancio per i lavori della Spezia, avverte che una spesa, ed una spesa piuttosto rilevante, è necessaria per compiere quell'arsenale, e quindi si limita a pregare la Camera d'invitare il Ministero a presentare una legge apposita per compiere i lavori della Spezia, specialmente per i lavori di difesa.

Un'altra economia propone il Ministero sul bilancio straordinario di 500,000 lire sulle nuove costruzioni.

Nel 1865 il Parlamento votava l'ultima legge di nuove costruzioni. Sono cinque anni che noi non mettiamo una barca in costruzione. In questi cinque anni non si è fatto che condannare, che disfare il materiale vecchio che avevamo.

Nel 1868 fu presentato il bilancio della marina, ed a proposito delle nuove costruzioni, come ha testè detto l'onorevole Maldini, il Consiglio di marina diceva: badate che noi andiamo in rovina, il naviglio si disfà, il naviglio col passar degli anni invecchia, e se noi non rifacciamo questo materiale gradatamente, verrà un giorno che vi troverete obbligati a spendere tutti i 160 milioni, che esso ci è costato per rifarlo, oppure dovrete rinunciare ad avere una marina. Venne il bilancio del 1869; per costruzioni navali nessuna legge venne proposta, e il Consiglio di marina ritornava sull'argomento con parole più severe.

È venuto ora il 1870, e non solo non si aggiunge una somma per costruzioni navali, ma si diminuiscono della metà le 900,000 lire che restavano della legge del 1865, e il Consiglio di marina con un rapporto che la vostra Commissione vi ha messo sott'occhio, dice: « signori, questo bilancio crea per la marina un deplorabile stato di cose. » Ora, quando un corpo autorevole, dove ci sono le sommità gerarchiche della marina, si serve di una frase così grave, io domando se non era dovere della Commissione del bilancio di seriamente preoccuparsi di questo fatto. Il tempo passa, progetti di legge per nuove costruzioni non ce ne sono, si dovranno presentare alla Camera, si dovranno discutere.

approvare dalla Camera, discutere ed approvare dal Senato, tradurre in leggi, e però non potevamo dire alla Camera: assegnamo un fondo rilevante per le nuove costruzioni, quel fondo che occorre. Ci siamo limitati a pregare la Camera di assegnare un milione per quest'oggetto. E perchè ci siamo limitati al solo milione? Perchè almeno durante il resto dell'anno si potessero apparecchiare tutti gli studi necessari, perchè queste costruzioni nuove si potessero ordinare ed apparecchiare l'occorrente per entrare l'anno venturo in una via normale.

Per noi il milione non è quello che occorre, esso rappresenta la cifra di lavoro che si potrà fare negli ultimi giorni dell'anno.

Finalmente l'ultima economia proposta dal Ministero riflette una metà della quota stabilita dalla legge per i lavori da farsi nell'arsenale di Venezia. La Commissione ha veduto con dispiacere, che i lavori per quest'arsenale che si sarebbero dovuti cominciare in principio del 1869, sono cominciati con un grande ritardo; però questo fatto avendo prodotto nei residui passivi dell'anno scorso una cifra di 403,000 la Commissione ha accettato l'economia di 600,000 lire che propone il Ministero, perchè quel milione che la Camera intendeva che in quest'anno si spendesse, si spenderà egualmente col residuo attivo dell'anno scorso. Questo è stato in breve l'esame del bilancio ministeriale fatto dalla Commissione.

Veniamo alla seconda parte del nostro lavoro.

Come in principio dicevo, dovevamo dopo ciò venire alla Camera e dire: signori, occorrono 500,000 lire di più per gli armamenti navali, occorre tanto di più per le costruzioni navali, occorre un milione di più per le costruzioni navali, occorrono 500,000 lire per il carbone fossile, e così domandarvi un aumento di circa tre milioni?

La Commissione da una parte non voleva deviare da quella massima assennata e giustissima che non si deve nella discussione del bilancio venire a mutare gli organici ed intaccare le basi dell'amministrazione, poichè, per simili mutamenti, occorre maturità di studi e di discussione; ma, d'altra parte, dovea pure risolvere il problema ch'io vi diceva messo in termini di difficilissima soluzione.

Che cosa ha fatto la Commissione? Ha analizzato minutamente ogni cifra del bilancio, ha veduto che economie di qualche importanza si potrebbero fare per mezzo di modificazioni alle leggi organiche. Infatti nella relazione si accenna a riforme nell'amministrazione centrale, nelle regole amministrative, ecc., e per modificazioni di questa natura la Commissione si è fermata.

Essa ha detto: non vogliamo mettere per incidente in discussione questioni così gravi, così importanti, che abbracciano tutto il meccanismo dell'intera amministrazione; vogliamo accennarle soltanto perchè il

ministro della marina se ne preoccupi, perchè ne faccia oggetto di studi e di leggi speciali.

La Commissione del bilancio ha poi trovato che altre economie si potevano ottenere con riforme d'importanza minore, sulle quali corpi tecnici autorevoli e Commissioni speciali ed anche la Camera stessa si è più volte pronunziata, ed ha preso la responsabilità di proporvele.

Esaminiamo quali sono queste proposte che la Commissione è venuta a sottoporvi per cercare di raccogliere delle economie.

Prima di tutto, quale sarebbe lo scopo di queste economie? Sarebbe quello di far vivere la marina, di provvedere agli armamenti navali, di fornire le sue costruzioni di ordinario rinnovamento.

Se l'istruzione non si dà al personale, se gli ufficiali non navigano, ripetiamolo chiaro e netto, la marina si sfascia, ed è meglio economizzare il resto del denaro che si spende.

La prima economia che propone la Commissione è quella di ridurre lo stato maggiore generale. C'è stato qualcheuno degli onorevoli oratori che ha parlato nella discussione generale il quale ha detto: se noi facciamo un confronto del nostro stato maggiore generale della marina con quello delle altre potenze, non troviamo che i nostri ufficiali siano troppi. E neanche noi della Commissione troviamo che siano troppi.

Bisogna che la Camera ponga mente ad una frase che c'è nella relazione, è precisamente nel riassunto. Ivi la Commissione dice: « Abbiamo dovuto analizzare in tutti i suoi particolari ogni servizio marittimo e risecare ogni spesa che, *pur necessaria*, non fosse assolutamente indispensabile. »

Quando si viene a dire alla Commissione, « la fanteria di marina è utile, questo numero d'ufficiali è necessario, ecc. » si potrà essere d'accordo; ma noi non ci potevamo fermare al necessario, abbiamo dovuto atternerci all'indispensabile. Dunque via, non le spese inutili, poichè nel bilancio delle spese inutili, nel modo come è ridotto, ce ne sono pochine, ma via anche le spese necessarie. Si doveva esaminare tra le spese necessarie quali lo fossero meno, e provvedere all'indispensabile, per salvare la marina dalla sua totale rovina.

Fra le spese necessarie, che la Commissione ha creduto di risecare, c'è stata quella per gli ufficiali; essa ha creduto di diminuire il numero degli ufficiali di vascelle, e ciò perchè, come ho detto poco fa, non c'è proporzione tra gli ufficiali sbarcati e quelli imbarcati. La relazione fa il conto degli ufficiali necessari a terra, e comprende in questo conto anche i disponibili, nel caso che si voglia dare un maggiore sviluppo agli armamenti. Si son trovati 74 ufficiali più del bisognevole, che se si potesse sarebbe pure utile di tenere, poichè, occorrendo armare tutta la marina, sarebbero

una risorsa questi 74 ufficiali. L'ufficiale di marina non s'improvvisa, questo gli uomini tecnici lo sanno meglio di me.

Ma, domando io, sono indispensabili pel servizio oggi questi ufficiali? No. Dunque la Commissione non poteva, ad onta di ogni contraria considerazione, che proporvi di sopprimerne la spesa.

Siamo poi passati alla categoria degli ufficiali di maggioranza, degli ufficiali d'arsenale, delle segreterie, dei comandi. Che cosa ha trovato la Commissione? Tutti i lavori che si sono fatti sulla marina, comprese tutte le relazioni sui bilanci, a cominciare da quella dell'onorevole Pescetto del 1863, che è un grosso volume pieno di documenti, una accurata e minuta analisi dell'amministrazione della marina, e tutti questi lavori che cosa dicono? Dicono che queste corporazioni sono impossibili. L'ufficiale in esse comincia la carriera da sottotenente, arriva appena a capitano od a maggiore. Sono carriere limitatissime, sono carriere malamente regolate, danno impieghi negli arsenali e negli uffici; non si sa coloro che ne fanno parte quello che siano; fanno male alla disciplina, fanno male all'individuo, fanno male al servizio.

Nelle relazioni delle Commissioni parlamentari ed in parecchi lavori tecnici si ripete sempre di sopprimere queste corporazioni. La Commissione del bilancio dopo ciò, esaminata la questione dal punto di vista amministrativo, conchiude: queste amministrazioni costano lire 300,000; si è ripetuto sempre la convenienza di disfarle; il piano organico presentato dall'onorevole Riboty propone di tenere invece negli arsenali degli ufficiali a residenza fissa; ebbene, accettiamo questa proposta, frutto dello studio di una Commissione, di cui con piacere sentiva a fare gli elogi nella Camera, frutto delle meditazioni di un uomo competente e tecnico, come l'ammiraglio Riboty, accettiamola subito, traduciamola in atto, questo ci darà l'economia di lire 150,000.

Andando avanti nelle riduzioni la Commissione conscienciosamente, come era suo dovere, si metteva nella posizione del ministro della marina, e si domandava: ma potrà il ministro ridurre veramente di 400,000 e più lire il capitolo dello stato maggiore generale? Potrà egli fare queste riduzioni di personale? Non gli distruggeremo noi tutti i servizi? Non correremo rischio di fare il rimedio peggiore del male? Siamo perciò entrati in una materia che non era precisamente materia per una Commissione del bilancio; abbiamo voluto prendere in esame certi servizi, ed i nostri studi ci hanno mostrato la riduzione possibile. Questi studi vi abbiamo esposto, ma senza venirvi a proporre un articolo di legge, e neanche un ordine del giorno. Noi abbiamo trovato, per esempio, in bilancio le paghe dei direttori generali degli arsenali e dei loro uffici. Cosa è un direttore generale d'arsenale? È un'autorità

che sta in mezzo fra il comandante del dipartimento e coloro che dirigono i diversi servizi del dipartimento stesso.

L'onorevole Riboty con molta abilità vi ha detto, ed il ministro della marina confermava: prima fra i comandanti dei corpi ed il comandante in capo c'era un'autorità chiamata *aiutante generale*, la quale faceva venti mila lettere all'anno. Quando ero al Ministero ho soppresso questa carica; e noi non possiamo che applaudire. Ma se avete ciò fatto per il personale, perchè quelle venti mila lettere inutili le ha da scrivere ora quest'altra autorità intermedia tra i comandanti in capo ed i direttori dei lavori? Se è stata riconosciuta inutile e dannosa in un ramo del servizio, perchè sarà necessaria in altro ramo? Perchè quelle venti mila lettere, riconosciute inutili per il personale, debbono essere indispensabili pel materiale?

La Commissione di più ha voluto considerare il regolamento che stabiliva le attribuzioni di questi direttori generali.

Mi duole tediare la Camera e farla entrare in questi particolari, mentre quella che si agita è questione di un interesse vitale altrettanto forse quanto la questione che si agiterà fra giorni relativamente all'esercito; ma dirò brevemente che cosa deve fare secondo il regolamento questo direttore generale. Egli deve trasmettere dal comandante in capo ai direttori dei lavori gli ordini che riceve, deve trasmettere i rapporti di questi al comandante in capo; e poi, quando questo direttore generale non è d'accordo coi direttori dei lavori, siccome questi sono gente tecnica, che di lavori si intendono, mentre un ufficiale di vascello direttore generale non può avere le speciali cognizioni tecniche che nei lavori sono necessarie, allora che cosa succede? Il regolamento permette ai direttori dei lavori di saltare sopra di lui e andare diritto al comandante in capo. Ma e la disciplina, e il servizio?

La Commissione che era obbligata a dire al ministro: riducete il vostro personale, doveva pur giustificare le sue proposte indicando come far si potesse. Il ministro è di diverso avviso. Sia pure: è una questione tecnica; egli è responsabile del servizio, faccia come crede, lo vedremo poi, ma intanto accetti la economia, perchè l'abbiamo dimostrata possibile.

Ed io, mentre mi sono compiaciuto che il ministro ha convenuto della possibilità della proposta economia sul capitolo 4, mi auguro che egli non la faccia altrimenti che come la maggioranza della Commissione gli ha suggerito. Sopprimere il corpo della maggioranza degli ufficiali dell'arsenale e degli impiegati delle segreterie è un beneficio per il servizio, ma fare questa economia unicamente diminuendo gli ufficiali di vascello è un danno per la marina.

Andiamo avanti. La Commissione ha proposto varie riduzioni negli uffici del commissariato e del corpo sanitario.

Le economie sul commissariato, come la Camera ha visto nella relazione, sono presso a poco uguali a quelle proposte dal Ministero, salvo che vogliamo imbarcato un certo numero di sotto-commissari e scrivani che esso mantiene a terra.

Quanto al corpo sanitario, la Commissione ha fatto il calcolo di tutti i medici che servono a bordo pei maggiori armamenti, ha tenuto in conto quelli che ora servono agli ospedali, ed ha veduto che risulta una quantità di ufficiali sanitari in eccedenza allo stretto numero richiesto dal bisogno.

Mi si dirà che questi medici esuberanti sono pure necessari perchè, se si debbono da un momento all'altro accrescere gli armamenti, è utile trovarsi là sotto la mano un personale avvezzo alla vita militare ed alla disciplina di mare. Lo so che sono necessari sotto questo punto di vista, ma sotto il rispetto della massima economia sono essi indispensabili? No; saranno utili finchè volete, ma ci sono ben altre cose che sono non meno utili e necessarie.

La Commissione ha bisogno di questa spesa per accrescere le costruzioni e gli armamenti, e noi, fermi nel nostro difficilissimo compito delle economie, diciamo: qui si trovano ventun medici di più, abbiamo settanta infermieri di più, la necessità ci stringe e, guardando agli interessi generali della nostra marineria, per crescere le costruzioni navali e gli armamenti che sono pure l'anima e la vita della marina, vi proponiamo di sopprimere i medici ed infermieri esuberanti.

La Commissione fa delle proposte organiche, come la creazione dei marinai di quarta classe e la diminuzione della razione viveri degli equipaggi a terra.

Queste, vi diceva uno degli onorevoli oratori, mi pare il deputato D'Ayala, è questione grave, andare a diminuire la paga del marinaio, così per incidente, discutendo il bilancio!

Signori, la carriera del marinaio l'ho fatta anch'io parecchi anni, per non dire tutta la vita, so quant'è duro il mestiere di mare avendo diviso col marinaio stenti e perigli. Dunque se oggidì ho dovuto presentarmi prima alla Commissione generale del bilancio, poscia alla Camera e dire: signori, diminuimo la paga media del marinaio colla creazione dei marinai di 4^a classe, diminuimo la razione viveri a terra ai marinai assegnando loro 65 centesimi a vece di 80, ben posso assicurare la Camera che l'ho fatto assai a malincuore, ed ho fatto una gran violenza al mio cuore di marinaio che è sempre lo stesso, in ossequio ad una pubblica necessità, ad una suprema necessità della patria, a quella necessità cui accennava l'onorevole Garau, benchè io non possa convenire con lui che sino a un certo punto nelle sue teorie. Non credo che certi servizi bisogna farli proporzionatamente alle finanze, ma secondo il bisogno; io dico che si debbe dire al paese, che deve pagare proporzionatamente ai servizi che

esige. Se è un bisogno indiscutibile quello di provvedere alla sicurezza delle coste, ed alla protezione del commercio; se si vuole lo sviluppo del commercio dentro e fuori paese, una marina militare è indispensabile, e dobbiamo esigere dai contribuenti che paghino le spese di questa marina godendone i frutti.

Ma nelle condizioni economiche nelle quali versa la nazione, per pretendere dai contribuenti come siamo obbligati di fare, bisogna pure poter loro dire: badate che, non solo le spese di lusso abbiamo eliminate, ma anche quelle necessarie; noi non permettiamo al Ministero di spendere se non per quei servizi che sono assolutamente indispensabili.

Or bene, signori, cosa è la creazione del marinaio di quarta classe? Cosa è la razione a terra diminuita? È una questione organica. Ma è poi di quelle in cui la Commissione del bilancio non doveva entrare? È essa una questione difficile che la Camera non possa risolvere a proposito della discussione del bilancio? Noi crediamo di no. I marinai di quarta classe, o di supplemento, già esistevano nella marina di Napoli ed in quella di Genova. Sono individui che vengono dalla leva, e che naturalmente non sanno nulla degli usi e delle pratiche militari di bordo.

Lo Stato nei primi mesi che ha questi individui al suo servizio ne trae poco profitto, tranne quello d'istruirli perchè gli possano poi essere utili. Or bene, se in questi primi mesi, durante i quali la legge stessa sull'avanzamento stabilisce che il marinaio non può essere classificato tra i marinai, facendone una qualche cosa di diverso, noi diamo loro 65 centesimi al giorno oltre il vitto, mentre al soldato diamo anche meno tra vitto e paga; io credo che non facciamo niente di strano. Si fa un danno a costoro, è vero, in quanto è peggiorata la loro condizione, ma in fatto questa diminuzione di paga è basata sul principio di giustizia. Vorremo noi aspettare la legge organica per fare questa riduzione? Non è anzi da lamentare che questa economia non siasi fatta prima d'ora? La Commissione del bilancio, così ragionando, crede di meritare la vostra approvazione.

Si è diminuita la razione a terra. Io credo che chi più risente il danno di questa riduzione è l'appaltatore dei viveri anzichè il marinaio. Oggi il marinaio sbarcato ha una razione che il Governo paga all'appaltatore 80 centesimi al giorno, mentre il vitto del soldato costa 35 centesimi ed il pane.

La Commissione vedendo come il Governo ha dichiarato ripetutamente che con tale trattamento il soldato è abbastanza ben nutrito, crede che al marinaio sbarcato possa essere nello stesso modo sufficiente. Che ci voglia la razione di 91 centesimi al marinaio che naviga e che ha bisogno di un aumento di vitto per la natura della vita che fa, è naturale; ma quando sta a terra non c'è ragione. Quanti ve ne sono nella marina

di quegli uomini che profittano della razione degli 80 centesimi, e che le tavole non le vedono mai!

Per esempio: tutti quelli della maggioranza, di cui qualcuno si è mostrato tenero, che forniscono tutta in terra la loro ferma di servizio di 4 o 8 anni, e che godono tranquillamente il loro letto e fanno il loro servizio tranquillamente negli uffici, perchè devono questi essere pagati 80 centesimi, quando al soldato ne diamo 35 ed il pane?

La Commissione è venuta a toccare, è vero, una questione organica, ma è questa una di quelle tali questioni organiche così chiare ed evidenti, di cui la Commissione poteva proporvi la soluzione senza aspettare il piano organico o una legge apposita. Un'altra economia vi abbiamo proposta, la quale è stata più gravemente oppugnata, e con ragione più severamente giudicata, quella cioè di sopprimere la fanteria di marina. Questa proposta non è cosa tanto semplice come le altre che sono andate esponendo.

Egli è vero, si tratta di una questione organica che può influire sull'andamento dell'amministrazione in un modo piuttosto che in un altro. Ma quante volte non si è agitata questa questione della fanteria di marina? Io mi ricordo di avere letto un discorso del conte di Cavour del 1853, in cui prometteva lo studio della cosa, lasciando capire alla Camera che non era avverso alla soppressione di questo corpo.

Dal 1853 al 1870, sono 17 anni, e questa questione è stata agitata ogni anno nella discussione del bilancio, prima al Parlamento subalpino e poi nel regno d'Italia; e ne è successo che i ministri, sotto la pressione di queste opinioni diverse, sono andati ogni anno diminuendo questo corpo, e siamo arrivati ad avere nel bilancio una spesa per esso di 900,000 lire, invece di circa 3,000,000 che prima si spendevano all'uopo.

Ma, vi è egli moralità in questo modo di fare? Quale può essere lo spirito di disciplina di questo corpo che ogni anno si vede messo in riduzione, che ogni anno vede messa in discussione la sua esistenza?

Non produce ciò più danno nell'organizzazione del nostro servizio navale che la soppressione di questo corpo, che merita somma lode se a tali urti ancora resiste? Sono francamente per la soppressione.

La Commissione del resto non si sarebbe neanche avventurata di proporre alla Camera questa soppressione, si sarebbe limitata a consigliare al Ministero di proporre all'uopo una legge speciale; ma quando essa ha veduto dall'esame del bilancio e dai documenti trasmessi dal ministro che questa fanteria di marina, che prima si era tolta sulle piccole, si toglie quest'anno anche da bordo alle grandi navi e si lascia pel servizio degli arsenali; innanzi a questo fatto che risolve la questione tecnica, la cosa cambia d'aspetto. Anche quelli che nella Commissione erano altra volta contrari a questa soppressione hanno convenuto che bi-

sognava proporla. Se la fanteria marina, non si imbarca più ed è riservata ai servizi degli arsenali, allora ciò diventa una questione di finanza; non è più questione organica, e sotto questo punto di vista, poichè la soppressione di questo corpo porta circa un milione all'anno di economia, io domando alla Camera se la Commissione del bilancio ha avuto torto di risolvere una questione organica già in massima risolta dal progetto di bilancio ministeriale. Avremo 580,000 lire quest'anno che saranno più utilmente spese, facendo viaggiare ufficiali, mantenendo bastimenti armati, mostrando la nostra bandiera all'estero, e mettendo in costruzione dei bastimenti in rimpiazzo di quelli che vanno ogni anno deperendo: ecco il concetto della Commissione.

Ma si dice: la fanteria di marina è necessaria per la custodia degli arsenali, ancorchè non s'imbarchi. All'efficacia di certe sentinelle io credo poco, ed ho avuta la fortuna di far persuasa del mio convincimento la maggioranza dei membri della Commissione.

Io vorrei considerare un poco in fatto di sentinelle, non parlo della marina ma dell'esercito, quante e quante riduzioni non si sono fatte. Vorrei farvi riflettere che quelle sentinelle altra volta credute indispensabili, che si tenevano ai teatri, alle case bancarie, ai comandi generali, sui bastioni completamente disarmati per una guerra che è di là da venire, si sono andate dall'esercito man mano, come inutili, riducendo. Negli arsenali marittimi è lo stesso: ivi si hanno una gran quantità di sentinelle per guardare i magazzini chiusi, i cancelli chiusi, le navi sugli scali, e spesso anche la porta di un ufficio. Vorrei che il ministro considerasse se è proprio il sistema delle sentinelle che risponde meglio allo scopo.

Confesso che non ne sono stato mai persuaso, specialmente dopochè, come direttore dell'arsenale di Napoli, sono stato parecchi mesi, si può dire, senza avere delle sentinelle. Chi avevo io invece delle sentinelle? Aveva ventiquattro carabinieri reali. Dove vi erano le sentinelle i furti succedevano, dove non eranvi sentinelle i furti venivano sorpresi.

Dirò un fatto alla Camera. Alla ferrovia, a Napoli, in quell'epoca mi mancavano spesso dei chiedi; ebbene, sono stato costretto a togliere la sentinella per lasciare ai carabinieri la responsabilità di arrestarmi i ladri, e dopo tre sere me li hanno arrestati.

Che se dalla Camera si credesse efficace il servizio delle sentinelle negli arsenali, allora comprendo anche io che conviene mantenere questo corpo all'uopo; altrimenti, dovendo provvedere l'esercito, la soppressione della fanteria marina non produrrebbe che un trasporto di fondi dal bilancio della marina a quello della guerra.

E per contro non posso accettare l'altro argomento del signor ministro della marina il quale diceva che la fanteria marina è necessaria per guardare la piazza

della Spezia. Se quella piazza di guerra ha bisogno di una guarnigione, è questo un servizio che l'esercito deve fornire. Quando siamo ridotti agli estremi in cui siamo; quando, per fare economie, noi minacciamo i più importanti servizi della marina, noi dobbiamo guardare rigorosamente a qual titolo si fanno le spese che gravitano sul suo bilancio.

Conchiudo; se si riconosce che le sentinelle negli arsenali non sono necessarie, e che il servizio si fa meglio dalle ronde eseguite da un corpo speciale, destinato espressamente alla polizia degli stabilimenti navali, allora la Camera dovrà accettare la proposta della Commissione; oppure questa persuasione non è divisa dalla Camera o non intende discuterla, ed allora non si accetti la nostra proposta, ma noi eravamo in dovere di farla perchè questa proposta rappresenta quest'anno un'economia di mezzo milione, e l'anno venturo del doppio.

Della riduzione della spesa per la *Conservazione dei fabbricati marittimi* nessuno ha parlato. La Commissione vi propone su questo capitolo un'economia di 60 mila lire; ed io spero che la Camera la vorrà accogliere per le ragioni che la Commissione espone. Questa è una di quelle economie derivanti dal concentramento della marina alla Spezia. Dal momento che non vi è da mantenere i fabbricati dell'arsenale di Genova e del cantiere della Foce, la Commissione crede che, se 240 mila lire sono bastate negli anni scorsi a mantenere i fabbricati di tutti gli arsenali, oggi, colla spesa diminuita di un quarto, i fondi che proponiamo debbono essere abbastanza sufficienti.

Della vendita dei combustibili, dei depositi secondari ho già accennato alla Camera e dette le ragioni per cui da noi si crede opportuna.

Eccomi all'ultima proposta, la vendita delle vecchie navi.

Questa è un'altra questione grave. Certamente la Commissione del bilancio dalla semplice ispezione del quadro della lista della flotta che ha avuto dal Ministero non poteva fare una proposta concreta. In questo quadro, allegato 5 della relazione, le navi sono classificate in buono stato, in mediocre stato, in mediocrissimo stato. Queste caratteristiche essendo relative alla vetustà delle navi, la Commissione non intende che si cancellino dal quadro della flotta tutte le navi che sono in mediocre o in mediocrissimo stato, ma essa giudica nel complesso che molte di tali navi sono in quella condizione per la quale un grande radobbo è necessario ma non conveniente.

Faccia il Ministero la scelta, ma entri largamente nella via di disfarsi di un naviglio in mediocre stato, che consuma una quantità enorme di combustibile, perchè ha macchine del 1840 che adesso producono una velocità di cinque a sei miglia all'ora, e che intanto richiede spese di custodia, di ormeggio e di magazzinaggio.

Egli è vero che il Ministero, cedendo alle insistenze anche delle passate Commissioni del bilancio, ha vendute l'anno scorso dodici navi; ma non basta: oggi non dobbiamo fare spese che non siano indispensabili; il poco denaro che possiamo assegnare alla marina, dobbiamo spenderlo il più utilmente possibile; quindi la Commissione vostra, per obbligare il ministro a vendere anche più largamente questo materiale antico, e dall'altro lato per giustificare, di fronte ai contribuenti ed alla Camera, le maggiori spese che richiede per l'armamento navale e per le nuove costruzioni, vi propone di scrivere sul bilancio attivo delle finanze 500,000 lire per ricupero di vecchio materiale venduto.

Ecco quali sono le proposte della Commissione.

Mi dispiace di avere abusato della pazienza della Camera ad un'ora così tarda (*Voci: No! no!*), ma io era in debito di dichiarare alla Camera da quali concetti generali, da quale altezza di vedute la Commissione del bilancio era portata quando si è assunta la responsabilità di proporvi la risoluzione di certe questioni organiche, che era forse meglio trattare, come parecchi oratori hanno detto, indipendentemente dalle quistioni di bilancio.

Spero poi di avere persuaso la Camera che queste questioni organiche, a cui la Commissione ha toccato, non sono di quelle questioni che portano un grave dissesto nell'amministrazione e nell'ordinamento generale della marina, il di cui avvenire è oggi in discussione. (*Bene!*)

MINISTRO PER LA MARINERIA. Mentre io mi riservo di rispondere alle diverse osservazioni fatte dal relatore contro alcune delle economie proposte dal Ministero, voglio solo per ora rilevare le parole colle quali egli trovava strano che io avessi detto che l'Italia non doveva aver stazioni all'estero.

Io non ho detto questo, ho detto che le stazioni erano utilissime, ma dove vi è uno scopo effettivo di tenere le navi, e non semplicemente per far sventolare la nostra bandiera.

PRESIDENTE. Non essendovi altro oratore iscritto, dichiaro chiusa la discussione generale.

La seduta è levata alle ore 6 e 15 minuti.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Seguito della discussione del bilancio del Ministero della marina pel 1870;

2° Svolgimento della proposta del deputato D'Ondes-Reggio Vito, per la libertà dell'insegnamento e dell'esercizio delle professioni;

3° Discussione del progetto di legge per l'autorizzazione dei contratti di vendita di beni stabili a trattative private;

4° Svolgimento della proposta del deputato Bonghi, per risoluzioni relative ai deputati possessori di azioni od obbligazioni di società private;

5° Discussione delle modificazioni proposte ad alcune parti del regolamento.